INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER: TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Vite e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 30
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	55	28	5 —
» — settim.	41	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Leggasi in 2ª pagina:

CARITAS

nuovissimo romanzo di Conte Vodzinski.

Associazioni criminose.

(*Vedi numeri 304 e 306*)

III.

La scienza moderna procede, nei riguardi della società, in quella stessa maniera che nei riguardi dell'individuo. Avverte la malattia ond'è affetto l'organismo sociale, che è compito della diagnostica e della patologia; ne ricerca, con l'eziologia, le cause, i fattori; infine, con la terapeutica cerca di reprimere gli effetti del male, mentre, ad un tempo, con l'igiene cerca di prevenirli, ricostituendo quanto vi è di alterato e di guasto.

Noi abbiamo già indicato le malattie e le loro cause: oggi, con le stesse guide che fin qui ci hanno scortato, dobbiamo, appena brevemente, come comporta l'indole del giornale, parlare dei rimedi di repressione e di prevenzione.

In questa materia conviene anzitutto sgombrare l'animo da antiche teorie, tuttodì propugnate da menti elette, ma più innamorate, forse, di una gloriosa tradizione scientifica che di quell'utile sociale, che, solo, ci è davanti agli occhi. Mentre prima si pensava soltanto all'entità del delitto, oggi si pensa all'entità del delinquente, alla sua temibilità: e la biologia e la sociologia, additandoci la lotta per la vita, e la selezione dei deboli e la sopravvivenza dei forti, ci insegnano che nella lotta per il diritto e per la sicurezza sociale è d'uopo procedere con pari criteria, promovendo la rigenerazione fisica e morale degli imperfetti, segregando, eliminando i refrattari all'adattamento nell'ordine sociale.

Parimenti converrà lasciare in disparte le frasi convenzionali con cui si reclama sempre più ristretta l'azione del Governo e si invocano libertà ed autonomie locali sempre maggiori e decentramento viemmeglio spensierato: quasicchè, in molte parti, delle libertà esistenti non siasi già troppo abusato, e invece che di nuove libertà [illegible] abbia sete di buon governo. È all'amministrazione, non alla politica, che conviene pensare per riparare in qualche maniera ai mali in questione: nelle regioni ove quei mali imperversano fu (lo abbiamo veduto) prima l'insufficienza del Governo che li produsse; oggi colà si invoca l'energia dell'amministrazione sia [illegible] polizia che di giustizia; e mentre altrove si parla del *self-government* inglese e si grida essere miglior Governo quello che governa meno, senza pensare al diverso clima storico, colà si vorrebbe invece vedere nel Governo il curatore forte, geloso e provvido degli interessi collettivi, la sola forza onnipotente perchè sola legittima.

Parimenti, contro l'indirizzo unificatore che oggi sembra occupare tutto il nostro pensiero legislativo, potrà parere opportuno adottare provvedimenti speciali. Quando v'è una forma particolare di delinquenza deve sorgere un modo particolare di prevenzione e di repressione: poichè ogni organismo per vivere e funzionare bene deve adattarsi all'ambiente, nè l'organismo della difesa sociale può sottrarsi a questa legge. Sempre pronti ad ammirare gli ordinamenti amministrativi di altri popoli, dobbiamo ricordarci che in Inghilterra, in Germania, in Francia il dottrinarismo liberale non fece perdere di vista la pratica utilità, ma permise che si ricorresse a disposizioni così particolari da sembrare talora violatrici delle stesse guarentigie statutarie. Informi la legge d'Irlanda, la legge contro i socialisti in Germania, quella contro i recidivi in Francia. Quando il male si trasmuti e lo stato normale ritorni, allora, col cessare del bisogno, cessino gli eccezionali provvedimenti.

* * *

Come già l'antica, così la rinnovata legge penale dà qualche arma contro la camorra: più valida anzi, per la forma più comprensiva dell'articolo 248 dell'attuale Codice penale, dal quale articolo viene colpita l'*associazione per delinquere* contro l'amministrazione della giustizia o la fede pubblica o contro la incolumità e proprietà privata.

La legge di pubblica sicurezza al Capo III del Titolo III contiene le norme dell'*ammonizione*, comminandola agli oziosi e vagabondi e ai diffamati per delitti. La stessa legge al Capo V del medesimo Titolo III regola il *domicilio coatto*, dichiarando chi vi possa essere assegnato e quali forme debbano osservarsi per pronunciare l'assegnazione. Il regolamento per l'esecuzione di questa legge contiene, all'art. 31 e seguenti, altre disposizioni riguardanti gli ammoniti; e, poco oltre, altre norme sul domicilio coatto, fra cui importantissime quelle degli articoli 102 e 103, che stabiliscono l'obbligo del lavoro pei coatti validi, e, in mancanza di lavoro, il provvedimento dell'alloggio e del vitto. Sono pure notevoli gli articoli che, conformandosi alle nuove vedute introdotte dagli articoli 16 e 17 del Codice penale, disciplinano la deliberazione condizionale.

Senonchè la severità del Codice e la alacrità del magistrato si infrangono contro il multiplo dell'omertà e contro l'universale e consuetudinario silenzio del popolo, sicchè riesce impossibile colpire il criminoso Sodalizio nel suo insieme e conviene limitarsi a reprimere i reati isolati. E campagne energiche contro la camorra furono quella dello Spaventa nel 1861 e le seguenti del 1862, del 1867, del 1874, del 1883: ma da esse la setta uscì tuttora vivace, più prudente e più scaltra.

Sicchè si potrebbe pensare se, anche nel campo della repressione, qualche altra via non si possa tentare. E prima di tutto attuare nella pratica ciò che è già nella legge, ma che viene contrastato dalle nostre squallide finanze: la segregazione de' rei, mediante l'isolamento cellulare, accompagnato — s'intende — dal lavoro. La vita comune dei carcerati è il primo fomite di queste associazioni criminose. Potrebbe addirsi, a costruire i penitenziari, l'opera dei condannati mercè la quale il prezzo di una cella (secondo l'esperimento fatto a Regina Coeli dal Beltrani-Scalia) scese da 4000 a 1800 lire.

Inoltre si potrebbe pensare seriamente a quella deportazione con abbandono, che è reclamata da molti criminalisti e che sottrarrebbe al bilancio penitenziario gli incorreggibili, i delinquenti abituali, cioè circa il 40 0/0 della criminalità. Di pari passo si potrebbe far procedere l'istituzione assai meno avversata di colonie agricole penitenziarie, come ne hanno la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania, l'Inghilterra, la Svizzera, gli Stati Uniti, e quali da noi troverebbero acconcia sede nelle grandi regioni non coltivate della Sardegna, della Calabria, dell'Agro romano.

* * *

Infine si dovrebbe pensare ad una più indefessa ed avveduta [illegible] di prevenzione. Conoscendosi i fattori del delitto, si deve provvedere a diminuire l'intensità del loro effetto, se non si può togliere di mezzo la loro stessa esistenza. Ciò che si spenderà nella cura preventiva del delitto andrà risparmiato nella difesa repressiva, che importa un costo di più che cento milioni per [illegible] popolazione detenuta media di 60,000 rei.

Fra i mezzi preventivi tiene il primo posto la educazione dei fanciulli. Nelle prime età dell'uomo sono in germe tutti gli istinti violenti e perversi dell'adulto, checchè obbietti un vieto sentimentalismo. L'educazione, più che ad una falsa coltura che non avrà pratica applicazione nella vita, dovrà indirizzarsi a disciplinare le intelligenze e le volontà, generando abiti morali buoni e contrastando con sanzioni sicure ogni perversa tendenza: soprattutto dovrà mirare a combattere l'ozio, che è un grave fattore della delinquenza: l'uomo ozioso è un parassita e va forzatamente corretto. Il Sergi, il Colajanni, il nostro Marro hanno studiato l'influenza dell'ozio e concordemente ne hanno additato gli effetti perniciosi, dall'abolizione del carattere fino al reato. Potranno ovviarvi gli asili, la scuola popolare, le scuole serali e festive, le scuole pratiche d'arti e mestieri e d'agricoltura, tutta una lunga opera di educazione e di correzione. E pei refrattari induriti nell'ozio e nel vagabondaggio, applicare il lavoro coatto, perfezionando l'attuale istituto del domicilio coatto, ma non già, come adesso, limitandone l'applicazione ai recidivi abituali pei quali è necessaria ben altra sanzione.

Per questa via si è messa già l'opera legislativa dei poteri dello Stato, e la libera e preveggente iniziativa degli individui. La nuova legge di pubblica sicurezza imponendo il ricovero degli inabili al lavoro, toglie di mezzo la mendicità necessaria e punisce l'impostura: la stessa legge dispone il ricovero e la correzionalizzazione dei minorenni discoli a spese dei genitori che non vogliono provvederci. La legge sulle Opere pie rivolge all'educazione e correzione dei deboli molti mezzi che prima andavano dissipati in superstiziosi lagorii. Presto l'istruzione elementare verrà sottratta ai piccoli Comuni che non hanno capacità a provvedervi seriamente. La Polizia, infine, fuori che nelle città, è stata tolta agli infimi enti amministrativi che vi si dimostravano non adatti.

L'iniziativa privata, poi, crea le scuole mantenute dall'oculata filantropia del ricco, crea gli istituti come la non mai abbastanza lodata *Casa Benefica pei derelitti*, intesa appunto a sottrarre alla delinquenza quella falange di adolescenti in cui essa miete la più sicura [illegible] preda.

Così provvede alla profilassi del delitto l'azione dei privati; così vi provvede lo Stato, consapevole della missione che già gli additava il Romagnosi chiamandolo un'alta tutela ed una grande educazione, integrando l'opera insufficiente degli individui. Allora poi, esauriti tutti i suoi doveri verso i propri membri, la società si vale dell'altra sua arma: la repressione.

A. F.

Il Gran Cancelliere di Germania a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 4,55 pom. — Stamane, verso le 11, il cancelliere Caprivi e l'onor. Crispi hanno avuto una prima conferenza. Non ho bisogno di dire che queste conferenze si circondano della più grande segretezza; e per quanto i *reporters* si diano da fare per penetrare qualche cosa, nessuno riesce a cavar qualche notizia dalle persone che circondano i due ministri. Sono qui convenuti, oltre a parecchi giornalisti di Roma, anche vari corrispondenti di giornali esteri, fra cui quelli del *Temps* di Parigi e del *Times* di Londra. Trovasi a Milano anche il signor Friedländer, direttore dell'*Agenzia Stefani*. Si sa che, dopo la conferenza, a mezzodì ci fu stata una colazione di otto coperti.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 5,30 pom. — Alla colazione presero parte tutti i segretari addetti ai due ministri. Il *menu* comprendeva il risotto alla milanese e il vino di Marsala. La colazione durò sino al tocco. Crispi e Caprivi si abboccarono nuovamente alle 1,30 e stettero soli discorrendo sino alle 2.15. Alle ore 3 giunse all'*Hôtel Cavour* la Giunta di Milano con a capo il sindaco. Mancava il solo assessore Nulli, della minoranza. Fatte dall'on. Crispi le presentazioni — il che durò pochi minuti — il conte Caprivi salì in vettura col sindaco. Crispi rimase all'albergo.

Nella prima vettura [illegible] Caprivi a destra del sindaco, di fronte Ebner e l'assessore Fano. La folla stazionava davanti all'albergo.

Gli altri assessori e i giornalisti seguivano in altre vetture formando un lungo corteo. Quanti si accorgevano del passaggio di Caprivi salutavano rispettosamente. Si andò a Palazzo Marino (Municipio) visitando il salone delle adunanze, detto dell'Alessi. La pergamena firmata da Guglielmo nella sua venuta a Milano venne posta in evidenza.

Caprivi ammirò molto gli stucchi e i dipinti che adornano il salone. Si andò poi a vedere il teatro alla Scala e il Duomo. Qui fece con molta gentilezza da cicerone monsignor Calvi, del capitolo metropolitano. La folla riempì presto la chiesa. Caprivi, uscito dal duomo, ammirò poi la galleria.

Si andò a vedere l'Arco del Sempione, che il gran cancelliere ammirò dal basso interrogando sullo scopo della sua erezione. Dopo una visita fatta all'Arena, percorrendo i bastioni della città e il corso Venezia, si ritornava all'albergo.

Domani Crispi e Caprivi andranno a Monza. L'invito è stato fatto stamane dal comm. Rattazzi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,45 pom. — Il cancelliere Caprivi, ritornato all'albergo alle 5, prese un tè e quindi si ritirò nei suoi appartamenti.

Alle 7,30 Caprivi e Crispi si ritrovarono pel pranzo. Ad esso presero parte i segretari dei due uomini di Stato. I coperti erano otto, come alla colazione di stamane.

Caprivi ricevette oggi il tenente-colonnello Zuccari, addetto militare a Berlino, che si trova a Milano in congedo.

La gita a Monza avrà luogo domani, partendo da Milano alle ore 9,55 pom. Caprivi recherà a re Umberto una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo II. Entrambi i due uomini di Stato saranno trattenuti a pranzo, e ritorneranno quindi a Milano nella serata.

Caprivi partirà domenica mattina alle ore 8,45 per la via del Gottardo.

— Oggi la Regina venne a Milano per assistere ad un saggio dei sordo-muti poveri della campagna. Fu una cerimonia commovente ed interessante.

Nessuna novità in Africa.

Voci smentite.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La voce della prigionia di Salimbeni e di Pestalozza è assolutamente infondata. Giunsero il 3 corrente, per via dell'Harrar, ottime notizie della Corte di Menelik e del conte Salimbeni, nonchè una lettera di Menelik al re Umberto. Nessuna complicazione fra i dankali e gli scioani. La carovana condotta da Capucci e recante tutti gli acquisti fatti da Makonnen per conto di Menelik, del valore di circa un milione di lire, passò felicemente dal territorio del sultano di Aussa al paese dankalo.

Pestalozza trovasi ad Assab, dopo aver compiuta interamente la sua missione a Raheita, dove gli stessi capi dankali gli consegnarono il sultano di Raheita, protetto d'Italia, che accennava a mancare ai suoi impegni verso l'Italia. Il sultano è custodito ad Assab; sarà deposto e sostituito con un altro di fiducia del Governo italiano. Tutti i capi dankali rinnovarono la loro sottomissione all'Anfari d'Aussa sotto la protezione d'Italia.

* * *

Contemporaneamente a quello della *Stefani* ci giunge quest'altro telegramma del nostro corrispondente da Roma:

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 2,40 pom. — Da ottima fonte vengono smentite le voci messe in giro da qualche giornale della prigionia di Salimbeni e di Pestalozza. Ultimissime informazioni recano anzi che entrambi quei nostri due rappresentanti si trovano alle loro sedi in ottimi rapporti tanto coll'anfari Mohamed quanto con re Menelik. Tutte le voci allarmanti sull'Africa si ritengono di fonte francese, che alcuni anche in Italia accolgono troppo facilmente a scopi elettorali.

I Circoli solitamente bene informati confermano che lo scopo della gita dell'Antonelli è quello di sistemare alcune questioni di confine sulle quali il generale Gandolfi ha desiderato di sentire il parere di lui. È probabile che anche il conte Antonelli porga qualche schiarimento sopra il processo Cagnassi, che pare si aggravi viepiù per le rivelazioni che ne sono derivate. Frattanto Menelik e Makonnen nelle loro ultime lettere — di recente data — riaffermano la loro amicizia verso l'Italia e il suo Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9,30 ant. — La contessa Salimbeni, che si trova a Roma, fu intervistata da un redattore del *Messaggero*. La contessa dichiarò che il Ministero degli esteri le diede informazioni rassicurantissime sul marito, di cui ricevette lettere otto giorni fa.

Il Ministero disse che Menelik non poteva mutare sentimento a causa del prestito, poichè questi non ha sollevato contestazione alcuna.

— Il Ministero della guerra ha disposto che gli ufficiali fuori quadro, i quali si trovano tuttora a Massaua, rientrino in Italia.

Il Principe di Napoli senatore.

Una lettera dell'on. Bonghi.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 8,15 pom. — Il *Diritto* dice che il giorno 11 corrente, che segna la maggiore età del Principe ereditario, l'on. Farini, presidente del Senato, invierà a lui una lettera in cui gli annunzierà l'iscrizione nell'albo dei senatori a termine dell'art. 34 dello Statuto. Questo articolo dice:

« I principi della famiglia Reale fanno di pien diritto parte del Senato. Essi seggono immediatamente dopo il presidente. Entrano in Senato a 21 anno e votano a 25. »

— È probabile che i Sovrani facciano ritorno a Roma giovedì venturo.

— L'on. Bonghi manda una lunga lettera al *Fanfulla* per spiegare come egli non sia nè ministeriale, nè anti-ministeriale. Come al solito, l'on. Bonghi si mostra malcontento di tutto e di tutti.

Conchiude poi dicendo che nessuno degli uomini politici sa in questo tempo esprimere chiaramente quello che vuole. Ma lo stesso Bonghi cade senza accorgersene [illegible] stesso difetto, poichè dopo tanta critica generale negativa non sa suggerire nulla di positivo.

Il conte di Campello e la sua lettera.

Il successore di Berti.

Un processo di diffamazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,50 pom. — Secondo la *Tribuna*, il conte di Campello avrebbe mostrato rammarico per la pubblicazione della sua lettera circa l'intervento dei clericali alla lotta elettorale.

Il Campello afferma che quella lettera era indirizzata in forma privatissima al direttore d'un giornale di Bergamo.

— La *Sera* riceve l'assicurazione che a succedere al compianto Berti nella Direzione generale della P. S. sarà chiamato il cav. Cavasola, attuale prefetto di Catania.

— Oggi la Corte di Cassazione di Roma ha disceso il ricorso presentato dalla contessa Vaccari-Strozzi contro una sentenza che la condannava ad un anno di detenzione per reato di diffamazione contro il marchese Menafoglio, sindaco di Modena. La Corte respinse il ricorso e confermò la sentenza.

— La *Riforma* dice che finora nessun provvedimento disciplinare venne preso circa il capo-macchinista del *Ruggiero di Lauria*, pel mal governo della corazzata durante la fortunosa traversata da Gaeta a Spezia.

Le campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Ecco le notizie giunte al ministero di agricoltura dall'ufficio di meteorologia sulle condizioni della campagna.

La pioggia fu efficacissima per il germogliamento del grano e per riprendere i lavori di semina. In varie località la pioggia è ancora desiderata, in altre si attende il bel tempo per poter proseguire nei lavori campestri. La vendemmia è ormai ultimata, con prodotto sempre di buona qualità. Si cominciano a raccogliere le olive; continuano i prati. Si ebbe qualche danno cagionato dal freddo.

Lo Tsarevich in viaggio.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *Journal de Saint Pétersbourg*, parlando dell'accoglienza cordiale e brillante dello tsarevitch a Vienna, rileva le relazioni amichevoli che legano i due sovrani e le due dinastie.

Soggiunge che tali manifestazioni di simpatia non possono fare a meno di esercitare una felice influenza sulle relazioni dei popoli vicini, contribuendo al mantenimento ed al consolidamento della situazione pacifica come è nei voti di tutti.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Lo tsarevitch è arrivato, ricevuto dal governatore e dal comandante militare; si recò ad imbarcarsi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Lo tsarevitch si [illegible] al palazzo dell'arciduca Carlo Luigi e vi restò mezz'ora. Visitò gli arciduchi Francesco Ferdinando d'Este Ranieri e Guglielmo e l'ambasciatore Lobanoff e poscia si recò a deporre una corona sulla tomba dell'arciduca Rodolfo. Ovunque vi era folla. Tutti i membri del Corpo diplomatico lasciarono i loro biglietti di visita pello tsarevitch. Al pranzo di gala al castello Schoenbrunn assistettero l'imperatore, lo tsarevitch e tutti gli arciduchi presenti a Vienna, l'arciduchessa Maria Teresa con le due figlie, l'ambasciatore Lobanoff e tutto il personale dell'ambasciata russa, i ministri Taaffe, Bauer, Kallay, Orczy e Szoegyeni. Dopo il pranzo vi fu circolo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Dopo il pranzo a Schoenbrunn, lo tsarevitch ritornò all'Hofburg, dove l'Imperatore già lo attendeva per recarsi all'Opera. Alle 10 pom. lo tsarevich e l'imperatore si recarono in vettura di gala alla ferrovia del mezzodì, ove Lobanoff col personale dell'Ambasciata russa li attendeva. L'imperatore e lo tsarevich si congedarono cordialmente. Lo tsarevich è partito per Trieste.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La squadra russa collo Tsarevitch è partita alle 2,25 pom.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La *Wiener Abendpost* rileva che il modo col quale il *Journal de St-Petersbourg* parla della visita dello Tsarevitch a Vienna non può che soddisfare tutti gli amici. Ciò dimostra le buone relazioni che corrono fra gli imperi vicini.

Il re d'Olanda agli estremi di vita.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Si ha da Loo che le forze del re d'Olanda diminuiscono considerevolmente.

Elezioni politiche

Cirié (Torino II), 7 novembre. — L'adunanza dei sindaci e di parecchi elettori del mandamento di Cirié:

Apprezzando i meriti dei tre ex-deputati del II Collegio di Torino, onorevoli Cibrario, Frola e Palberti;

Considerando che il nuovo candidato non presenta programma che si scosti da quello che propugnarono e propugnano tuttavia i tre deputati uscenti;

Che per conseguenza non essendovi cambiamento di indirizzo politico, non si presenta ovvio un cambiamento di persone, ed anzi essere doverosa la riconferma,

Ha deliberato di proporre agli elettori la rielezione degli onorevoli Cibrario, Frola e Palberti.

Volpiano Canavese (Torino II). — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La Società Operaia di mutuo soccorso, radunatasi in seduta straordinaria, ha deliberato di rinnovare, ad unanimità, di voti il mandato ai tre deputati scaduti, onorevoli Frola, Cibrario, Palberti.

« Il presidente: LUIGI GHIDDA. »

Pinerolo (Torino IV), 6 novembre. — Come vi ho scritto nell'ultima mia corrispondenza, l'avvocato Luigi di Balme si ripresenta ai suoi elettori, che rappresentò al Parlamento in due legislature. Ed in grazia di questo l'avv. Gustavo Brignone annunziò ai suoi elettori come egli ritiri la sua candidatura, cedendo il posto al Di Balme. Continuano ad essere incontrastate le candidature del commendatore Peyrot e del comm. Tegas.

Aosta (Torino V). — Ci telegrafano in data 7 novembre:

« Fra i nomi dei nuovi candidati alla deputazione qui incontra particolare simpatia quello del professore Monfino. »

Alessandria (Alessandria I), 5 novembre. — (GIAMMARIA). — Se finora nulla vi scrissi in merito alle elezioni nel primo Collegio di Alessandria, si è perchè attendevo che un po' di luce si facesse fra tanto buio, in cui fin qui andarono brancolando i capi [illegible] dei diversi partiti.

Ora sono in grado di dirvi che di candidati veramente seri e possibili non vi sono che gli ex-onorevoli Oddone, Groppello, Ercole e Bobbio, nonchè l'avvocato Giuseppe Frascara, la cui candidatura ha trovato la più favorevole accoglienza in tutta la nostra circoscrizione elettorale, e la cui riuscita si dà fin d'ora come certa. Fra i cinque, quello che, secondo i calcoli dei più, dovrebbe rimanere soccombente, è l'on. Bobbio, come quello che nella passata legislatura non ha dato troppo prova di energia e di politica corretta.

Un Comitato, composto di persone influenti e note nel campo liberale, si è costituito per sostenere esclusivamente le candidature degli avvocati Oddone e Frascara contro la triade Ercole, Groppello e Bobbio, la quale ha pubblicato stasera il proprio programma d'opposizione al Ministero. La candidatura dell'avv. Canegallo di Tortona venne accolta colla più glaciale indifferenza in tutto il Collegio, non esclusa Tortona, e quella dell'avv. Giacomo Vitale non avrà nemmeno quella che porterà la confusione nel campo elettorale, essendo pochissimi quelli che la sostengono, e quei pochissimi tutti amici personali dell'egregio avvocato.... e nulla altro. Questa è la verità.

Domenica, 2 corrente, l'ex-deputato Oddone e l'avvocato Giuseppe Frascara, entrambi candidati del partito liberale al I Collegio di Alessandria, invitati dalla Società operaia, si recarono nell'importante Comune di Castelnuovo Scrivia, che conta più di ottomila abitanti. Furono accolti festosamente dal presidente della Società operaia agricola, signor De Alberti e dall'altra Società degli Artisti, dal sindaco, dal cav. Gabba, ing. Carnevale, cav. Valerio ed altri. Nella grande sala della Società, dinnanzi a numerosa adunanza, parlò prima il comm. Oddone, esponendo il suo programma politico, e fu applauditissimo.

Preso quindi la parola il giovane avv. Frascara, che col suo dire franco e vigoroso si attirò la simpatia di tutti i presenti. L'ing. Carnevale fece alcune benevoli osservazioni, cui rispose benissimo l'on. Oddone.

Il presidente della Società chiuse la festa riuscitissima augurando il trionfo dei due candidati.

Asti (Alessandria II), 7 novembre. — Anche da noi si lavora per le prossime elezioni politiche, e vi sarà fiera battaglia. Tre sono i deputati che Asti deve mandare in Parlamento. Sono scaduti gli onorevoli Villa, Giovanelli e Serra. Del Villa, nome caro ed illustre ad Asti come all'Italia tutta, non si discute. E poi egli è tal colosso contro cui si infrangerebbe qualunque partito d'opposizione. Ma il Villa è nel cuore, nell'animo di tutti, e avrà quindi un vero plebiscito. Ed anche l'onorevole Giovanelli è molto amato e considerato, e ciò gli venne dimostrato alla [illegible] prima elezione, essendo stato mandato in Parlamento con un suffragio di oltre 13,000 voti. L'onorevole Giovanelli nella scorsa legislatura si dimostrò in tutto all'altezza del suo mandato. Egli riunisce tutti i requisiti dell'uomo parlamentare, ed i suoi elettori, non v'ha dubbio, rivoteranno compatti il [illegible] nome. La battaglia si accentua unicamente sul nome del Serra, a cui si contrappone l'avv. Dettoni. E l'uno e l'altro hanno buoni fautori, più il Serra avrebbe dalla [illegible] il candidato partito della maggioranza. Di chi la vittoria? Mah!

Casale (Alessandria III). — La candidatura dell'avv. Ippolito Lazzati incontra moltissimo favore, specialmente nelle campagne ove è diffusa la convinzione essere tempo ormai di mandare alla Camera persone che pei loro precedenti diano garanzia di potere e di sapere tutelare gl'interessi agricoli.

L'avv. Lazzati è di questi tali, e in molti mandamenti del circondario la maggioranza degli elettori sarà per lui.

Cherasco (Cuneo III), 4 novembre. — Si è formato in Bra un numeroso Comitato elettorale, costituito da cittadini di ogni classe, il quale ha deliberato di aderire pienamente ai desideri espressi dal Comitato di Cherasco in data 29 ottobre e di appoggiare con tutto l'animo la candidatura del barone Marazio.

Per il Comitato: Avv. cav. FERDINANDO VALENTI, *presidente* — DOTT. B. DALBORGO, *segretario*.

Saluzzo (Cuneo IV), 7 novembre. — Venne pubblicato il seguente manifesto:

« *Elettori del IV Collegio,*

« Gli elettori sottoscritti, desiderosi di mettersi d'accordo sui candidati da presentarsi alle prossime elezioni politiche, stabilirono di radunarsi lunedì, 10 novembre, nelle sale dell'Accademia di Fossano, all'una pomeridiana. Stante l'importanza della riunione, s'invitano le rappresentanze di tutti i Comuni e tutti coloro, o corpi costituiti, o individui, che si interessano pel benessere della Nazione e delle nostre popolazioni ad intervenirvi. I promotori nutrono vivissima fiducia che questa adunanza riuscirà numerosissima e così le deliberazioni che si prenderanno in tale convocazione [illegible] la schietta espressione dei sentimenti che nutre in proposito la maggioranza degli elettori del IV Collegio.

« CLEMENTE GALEAZZI — GATTI cav. dott. LODOVICO — AVV. SALVATORE SARDI — FOGLIO FRANCESCO, presidente della Società militari in congedo — MARENGO GIUSEPPE, presidente della Società degli operai — BESTONI GIUSEPPE — MARTINO BARTOLOMEO — AVAGNINA STEFANO — CANAVERO DOMENICO — CUMINATO GIOVANNI, presidente della Società dei parrucchieri — SOLIA FRANCESCO — ROCCA ANTONIO — ROSSETTI MARCO — BERARDO PANTALEONE. »

Murazzano (Cuneo IV). — Ci scrivono:

« L'avv. Delvecchio — reduce da Marsaglia, ove si recò per una pratica molto importante di quel Comune, e dove lasciò la più grata impressione — si fermò quattro ore solamente a Murazzano.

« S'improvvisò lì per lì un banchetto, che riuscì molto cordiale. Parlarono il signor Luigi Gabetti a nome del sindaco, il generale Adami, il dottor Gallina e lo stesso Delvecchio.

« Non sta quindi (come vi fu scritto) che il Delvecchio si sia recato a Murazzano per sapere se il generale Adami accettava o no la candidatura.

« Il generale Adami, appena saputo della nomina del Bastoris a senatore, scrisse ai sindaci ed ai suoi numerosi amici del Collegio che si sarebbe ripresentato.

« A questo proposito è anche bene notare che nel 1887 l'Adami fu promosso, e quindi cessò di far parte della deputazione: che se fu allora rieletto il Bastoris, che non si era presentato nell'elezione generale del 1886, si fu perchè nel contempo si era chiusa la categoria generali, e quindi per l'Adami non vi era più posto.

« Quindi cadono tutte le volgari supposizioni che si [illegible] fatte a questo riguardo di preventivi accordi.

« La Langa con la valle Bormida — un migliaio di voti — voterà compatta per la terna del 1886, Gorelli-Delvecchio-Adami, e voterà con molta fiducia di avere tre deputati devoti alla patria e curanti del bene di queste popolazioni. »

Biella (Novara II), 7 novembre. — (LIBRO) — Sono autorizzato a confermare pubblicamente che il consigliere provinciale cav. Antonio Cerino-Zegna, sebbene siasi ritirato dalla ditta, avendo tuttavia in nome proprio un contratto di forniture governative, non accetta la candidatura politica che gli è stata offerta.

Intanto, senza aderire a programmi radicali, credo poterli pregare di votare per la candidatura indipendente dell'avv. Luigi Guelpa.

Vercelli (Novara III). — Riceviamo per telegramma da Vercelli in data 7, ore 4,25 pom.:

« *Direttore Gazzetta Piemontese — Torino.*

« Credo mio dovere pregarla pubblicare che, in seguito alle cortesi benevoli insistenze di numerosi ed influenti elettori di ogni parte del Collegio che ebbi l'onore di rappresentare nella passata legislatura, mi ripresento al loro suffragio.

« FRANCESCO DI COLLOBIANO. »

Cuneo (Cuneo I), 7 novembre. — (EMILIO) — Perdomenica 9, il Circolo Commerciale ha stabilito di festeggiare il nuovo locale con un banchetto a cui interverranno da quaranta a cinquanta [illegible]. L'ex-deputato Galimberti prenderà parte al pranzo e terrà un discorso in cui intende giustificare la sua condotta tenuta al Parlamento e confutare in pari tempo i suoi oppositori.

Moncalvo (Alessandria III). — Ci telegrafano in data, 8, ore 9,5:

« Il Comitato per l'elezione dell'avv. Ippolito Lazzati smentisce la voce fatta correre per manovra elettorale del ritiro della sua candidatura. L'avv. Lazzati ha invece assicurato moltissimo appoggio nell'intero Collegio. »

Roma (Roma I). — (*Nostro telegr.* 8, *ore* 0,30 *ant.*) — Ieri sera alla presenza di un migliaio di elettori presieduti dal principe Doria, il principe Odescalchi fece un discorso esponendo il suo programma elettorale. In esso l'on. Odescalchi si dichiarò indipendente, ma viceversa poi il discorso parve molto confuso e contraddittorio. L'oratore ebbe tuttavia qualche applauso, ma la sua candidatura a Roma ha poca base. All'adunanza fatta al piano terreno del palazzo Odescalchi assistevano anche la principessa suocera e la moglie del candidato.

Ieri sera, in un'adunanza di un gruppo di radicali irredentisti, presieduti da Imbriani, si riconfermò la candidatura dell'avv. Barzilai.

L'adunanza decise inoltre di appellarsi a tutte le frazioni del partito radicale perchè concentrino le forze su un unico nome.

L'on. Biagio Caranti, a cui fu offerta la candidatura da un gruppo del Circolo Indipendente, scrive una lettera di rinunzia raccomandando invece la candidatura di Simonetti.

Le dimissioni di Stoecker.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,5 pom. — Il predicatore di Corte, Adolfo Stoecker, ha presentato le sue dimissioni da questa carica: esse furono accettate. Lo Stoecker appartiene al Reichstag ove siede fra i conservatori. Egli ebbe parte negli attriti fra l'Imperatrice Vittoria e la Corte Imperiale di Guglielmo II, dopo la morte di Federico III, e si può dubitare che a questa circostanza si riconnettano le odierne dimissioni. Lo Stoecker è ancora giovane essendo nato nel 1835.

Rappresenta al Reichstag il Collegio di Arnsperg.

Duello.

Como, 7 novembre.

Stamane, presso il confine, in vicinanza di Chiasso, ebbe luogo una partita d'onore alla spada fra i signori Cingia Pietro, tenente di cavalleria, e l'avvocato Andreolo Narni.

Motivo della vertenza fu una provocazione di quest'ultimo.

Al secondo assalto l'avv. Narni ricevette una puntata al fianco che pose immediatamente fine alla sfida.

L'andamento fu strettamente conforme alle leggi cavalleresche; i padrini dichiararono l'onore soddisfatto e la vertenza perfettamente esaurita.

BORSA UFFICIALE.

8 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 05	— — — — — —
»	100 85 — 100 95	— — — — — —
Svizzera	100 80 — 100 90	— — — — — —
Londra + 5	— — — —	25 16 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 17 — 25 21 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 novembre. — Stamane vi fu un leggiero miglioramento cagionato dalle ricompere; ci conviene accettare per intanto questa miglioria, mentre Parigi non pare ancora disposto a sostenere.

Per le Azioni Industriali Tardy e Benech l'asta andò deserta a 115 lire. Il lotto era di 25 titoli.

Rendita cont. 94 75 94 80.
Rendita fine corr. 95 — 95 10.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	552 50 555 —	Cred. Ind.	221 — 224 —
Torino	460 — 461 —	Ferr.Mer.v.	701 50 702 50
B. S. (A)	110 — 111 —	F. Medit.v.	570 — 571 —
Serie B	107 — — —	Fondiarie	21 — 23 —
Tiberina	45 — 42 —		

Cassa sovvenzioni Milano 127 50 128 —

La Borsa di Parigi.

7 novembre 1890. — *Apertura*: 93 95, 106 20, 94 77, 94 3/8, 18 52, 75 7/8, 487 Iplex.

Chiusura: 93 65, 94 1/4, 94 40, 95 42, 105, 535 75, 4375, 2391.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 —
» — per dicembre	»	57 75
» — pei 4 mesi primi	»	57 75
» — a 4 mesi da marzo	»	58 —

Mercato fermo, grani in rialzo.

ANVERSA, 7 novembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 7 novembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 —
» raffinato disponibile	»	100 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N.3 disponibile	»	35 75
» » a 4 mesi da marzo	»	37 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 7 novembre (sera).

Cotoni — Mercato calmo in apertura — Chiusura ferma.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	1,000
Americani a consegnare pel corrente		5 16/64
per dicembre-gennaio		5 19/64

MARSIGLIA, 7 novembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	101,861
» — Vendite	»	29,600

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 7 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 79 1/2
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 00
» » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling	»	9 5/8
» » a New-Orleans	»	9 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	58,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	24,000
» pel Continente	»	14,000
Entrata cotoni nella settimana	»	604,000
» per l'Inghilterra id. id.	»	108,000
» pel Continente id. id.	»	124,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	628,000

L'agitazione per la nomina della Deputazione scolastica a Tunisi.

Un nostro telegramma particolare da Tunisi ci annunciava ieri l'altro che nella nostra colonia vi era molta agitazione a causa dell'elezione della Deputazione scolastica. Per capire tutta l'importanza della questione, che desta tanto rumore fra i nostri connazionali, sarà opportuno ricordare quali siano gli incarichi e le funzioni della Deputazione scolastica secondo il nuovo regolamento per le scuole italiane all'estero approvato l'8 dicembre 1889. La Deputazione scolastica è istituita con decreto del ministro degli affari esteri nei luoghi ove risiede un direttore centrale, e dove esistano scuole secondarie, purchè vi abbia sede un regio console.

La Deputazione scolastica, esistente nel luogo ove ha sede il direttore centrale, estende di regola, per la sola parte disciplinare degli insegnanti e degli alunni, la sua giurisdizione su tutta la circoscrizione del distretto assegnato al direttore centrale.

La Deputazione scolastica è composta dal regio console, che ne è pure presidente; del direttore centrale, vice-presidente; di sei consiglieri, del direttore locale di istruzione secondaria. Dei sei consiglieri che sono nominati dal ministro degli affari esteri sulla proposta del regio console, quattro sono eletti dai notabili della colonia, soltanto però nel caso che questa concorra nella [illegible] delle scuole secondarie; nel caso contrario tutti i consiglieri potranno essere di nomina governativa.

Il regolamento non fissa la procedura delle nomine, nè chi siano gli elettori: è in facoltà del regio console di stabilire, con regolamento da approvarsi dal ministro, i modi di elezione dei consiglieri. Questi durano in ufficio un triennio e possono essere rieletti.

La deputazione scolastica si raduna nell'ufficio del regio console o nei locali scolastici da esso designati, radunandosi una volta al mese e straordinariamente quando il presidente lo reputi opportuno.

Le funzioni della deputazione scolastica sono molto importanti; ad esso spetta di assistere il regio console ed il direttore centrale nel curare l'osservanza del regolamento nelle regie scuole della sua giurisdizione e propone i provvedimenti che ritiene giovevoli alla prosperità di esse; esamina i bilanci preventivi e consuntivi delle scuole e vi aggiunge le proprie osservazioni; dà parere al regio console circa le esenzioni delle tasse scolastiche, dell'epoca del principio e del termine dell'anno scolastico, del numero e sulla epoca delle brevi vacanze da stabilirsi durante l'anno scolastico, propone la istituzione di scuole infantili od elementari, esprime il suo parere sulle colpe gravi imputate agli insegnanti sia di scuole primarie, sia di secondarie.

Due membri poi della Deputazione scolastica, per turno e per due mesi, adempiono l'ufficio di sopraintendente scolastico.

Tanto e così influenti sono le funzioni della Deputazione scolastica che facilmente si spiega la viva agitazione prodotta nella colonia di Tunisi per l'elezione della Deputazione.

Sulle cause poi che determinarono l'annullamento dell'elezione finora nulla si sa; ma siamo certi che a quest'ora il nostro corrispondente ci avrà mandato la spiegazione di questo fatto assai importante.

Il maresciallo Moltke e S. E. il generale Della Rocca.

Nell'occasione del 90° anniversario della nascita del maresciallo Moltke, S. E. il generale Della Rocca, il decano dei generali italiani, ha diretto al Moltke un gentilissimo telegramma di felicitazioni.

Il Moltke, grato del ricordo del più anziano dei generali italiani, ha subito risposto con una lettera, di cui siamo lieti di poter pubblicare il testo preciso. La lettera è del seguente tenore:

« *Berlin, le 1er novembre 1890.* — *Mon Général* — L'aimable télégramme, dont m'a honoré l'illustre vétéran de l'armée italienne, m'a causé une vive satisfaction.

« Je vous prie, Général, à agréer l'expression de ma sincère reconnaissance et de la haute considération avec laquelle j'hai l'honneur de signer

« De Votre Excellence

« *Le très obéissant serviteur*

« Comte MOLTKE, maréchal de champ. »

JACK THE RIPPER.

Parma, 6 novembre.

(R. F.) — Vi recherà certo non poco stupore che una mia corrispondenza da Parma vi parli di Jack lo Squartatore, di questo terribile mostro che da due anni va commettendo fra le donne di Londra le più orribili carneficine, e che è riuscito sinora a sfuggire a tutte le più minute ricerche della Polizia inglese. Eppure è così: ed è appunto per far sapere che quanto non ha fatto la Polizia inglese, così celebrata per la sua attività e scaltrezza, pare sia riuscito a fare un magistrato italiano.

Posso infatti assicurarvi che, circa due anni fa, subito dopo le propalazioni che vennero fatte al direttore della Polizia a Londra sul conto di un giovane medico che alloggiava in casa di questa e che non fu più veduto dopo l'ultimo assassinio, il cav. Pio Bresavola, procuratore del Re a Borgotaro, riuscì per una fortunata combinazione a mettersi sulle traccie del medico in questione e a raccogliere notizie ed indizi che lo denoterebbero o Jack lo Squartatore od un suo complice. L'incarto è stato trasmesso alle autorità inglesi.

Questo presunto Jack avrebbe rivelato ad una donna che gli assassinii da lui commessi erano mossi da scopo scientifico.

Stando sempre alle sue dichiarazioni, egli farebbe parte di una associazione di medici che si è proposta di riuscire, mediante l'asportazione delle ovaie, alla fecondazione artificiale, e che tiene a sua disposizione forti mezzi per sottrarsi alle indagini della giustizia.

Si attendono istruzioni dal Governo inglese per proseguire le ricerche, ma queste sarebbero già condotte a tal punto da far ritenere imminente l'arresto del terribile Jack. In altra mia illustrerò con maggiori dettagli queste informazioni, che vi garantisco di fonte incecepibile.

Per gli effetti giuridici del Catasto.

Roma, 5 Novembre.

Sin da quando venne portato in Parlamento il progetto di legge circa la nuova istituzione del Credito Agrario, il relatore, on. Roux, considerando nella sua relazione al progetto i rapporti fra Credito Agrario e Catasto, ricordava:

« L'articolo 8 della legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria dispone precisamente: « *Con altra legge saranno determinati gli effetti giuridici del Catasto e le riforme che occorressero a tal fine nella legislazione civile. Il Governo dovrà presentare il relativo disegno di legge entro due anni dalla promulgazione della presente legge.* »

« Ora noi richiamiamo l'attenzione del Governo e della Camera su questa disposizione, non tanto per rammentare loro che ormai più di quattro anni sono trascorsi senza che il nuovo disegno di legge sia stato presentato, ma piuttosto ricordiamo il precetto legislativo perchè, trattandosi di « effetti giuridici del Catasto » e di possibili « riforme che occorressero nella legislazione civile », è di sommo interesse del credito fondiario conoscere al più presto e veder regolati quegli effetti giuridici e queste possibili riforme ».

Questo desiderio di veder con apposita legge regolati gli effetti giuridici del Catasto, rimasto lettera morta finchè il Magliani tenne la somma della finanza italiana, è ora vicino ad essere esaudito.

Il ministro Giolitti — poichè l'amministrazione del Catasto dipende dal Ministero delle finanze e tesoro — ha preso in particolare considerazione il progetto, e compiuti gli studi al riguardo li ha mandati a sottoporre per la opportuna coapprovazione al collega del Ministero di grazia e giustizia, on. Zanardelli.

Riaprendosi fra poche settimane il Parlamento, uno dei primi progetti che verranno presentati alla discussione sarà quello per gli effetti giuridici del Catasto, e così anche questa lacuna della nostra legislazione, per la quale s'era fatto qualche po' d'agitazione, potrà essere colmata e sciolta la promessa del Governo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 8 pom. — Alle notizie che avete pubblicate riguardanti il disegno di legge sugli effetti giuridici del catasto potete aggiungere che il nuovo disegno, il quale sarà presentato alla prossima legislatura dai ministri Giolitti e Zanardelli piglierà le mosse dagli studi della Commissione Reale istituita con R. D. 11 marzo 1886 e terrà conto di tutti gli studi, le discussioni e le pubblicazioni fattesi in questi ultimi anni.

Come sapete, la suddetta Commissione Reale aveva già nel marzo 1889 presentato una relazione scritta dall'on. Frola e un disegno di legge speciale, composto di soli nove articoli regolanti la difficile materia.

I ministri Giolitti e Zanardelli, prima di ripresentare il progetto, stanno esaminando tutti gli studi fattisi in seguito, e a norma di questi modificheranno il primitivo o compileranno il nuovo disegno.

Un genio incompreso che scompare.
La morte dell'ing. G. B. Borgatta.

Ecco un'altra caratteristica macchietta scomparsa per sempre dalla faccia della terra.

Da Castelnuovo Bormida ci giunge la notizia della morte dell'ing. Giambattista Borgatta, notissimo a Genova per la sua mania progettistica, e più specialmente per l'invenzione ch'egli aveva battezzato *Sinattrito*, congegno applicabile ai veicoli, col quale pretendeva riuscire a vincere tutti gli attriti e le pendenze, senza aumento della forza di trazione, mediante lo spostamento dell'asse delle ruote.

Per questo sistema, ch'era la sua idea fissa, e col quale fece un giorno, quindici anni or sono, un'esperienza pubblica che gli andò a male, era giunto ad acquistarsi una vera celebrità — meschina celebrità, però, poichè non gli riuscì mai di condurre a termine i suoi lavori, nè di saper neppure convincere i suoi concittadini, al punto da formare una Società con capitali che gli desse agio di mettere in pratica utilmente la sua invenzione.

La costituzione di tale Società fu il lavoro, il sogno di tutta la sua vita; ma credo che, malgrado si arrabattasse in tutti i modi, non riuscisse neppure a raggranellare [illegible] per vivere.

In questi ultimi tempi, l'idea fissa aveva nel suo cervello esaltato, assunto forma morbosa; era diventata mania addirittura, la peggiore delle manie: quella *persegultante*. Ne sa qualche cosa chi scrive che ogni qualvolta cadeva nell'orbita Borgatta era costretto a subirsi, per la millesima volta, la descrizione e la magnificazione del *Sinattrito*, con annessi e connessi. Ne sanno qualche cosa gli amici di Borsa, fra i quali il povero Borgatta aveva esteso il suo campo d'azione, nella lusinga di poter trovare finalmente l'araba fenice del capitalista da lui sognato.

E ultimamente, aveva accoppiato al *Sinattrito*, che costituiva la luce dei suoi occhi, un mostruoso progetto di festeggiamenti colombiani, la costruzione di un immenso dock alla Lanterna, con sopra un gigantesco uovo, di cui presentava l'informe disegno, spiegando l'idea a chi voleva e a chi non ne voleva sapere.

Era un'aberrazione. Ma egli gridava, felice della [illegible] fede in se stesso: « Vedrete, sarà una cosa che mi renderà padrone del mondo! ».

Borgatta ebbe una vita turbinosissima. In gioventù si era dedicato alla scultura. Poi si applicò alla musica. Fabbricò un'arpa che imparò a suonare con un sistema tutto suo; ed a piedi, perchè privo di mezzi, si portò a Parigi a darvene un saggio. Infine si dedicò alla meccanica, e neppure in questo ramo riuscì.

Il suo era un cervello squilibrato..... eppure in quella testa ci poteva essere il germe del genio!

Aveva poco più di sessant'anni.

Il re del Belgio a Berlino.

Ci scrivono da Parigi:

« In questi Circoli si vocifera — forse intenzionalmente — che Leopoldo II re dei Belgi è tornato da Berlino meravigliato della cordialissima accoglienza ricevutavi, ma impressionato dalla pressione su di lui fatta per farlo entrare definitivamente nell'orbita della triplice alleanza. Alcuni, non so con quanto fondamento, aggiungono che Leopoldo non solo non vorrebbe lasciarsi mettere sotto la protezione della diplomazia della triplice, ma sarebbe ritornato a Bruxelles colla ferma convinzione che suo interesse è di riacquistare le buone grazie della Francia.

« Oh! i desiderii [illegible] passano spesso allo stadio di realtà nella mente di questi francesi!.... »

La prossima battaglia elettorale nel cuore di Parigi.

Ventidue candidati al seggio di Joffrin — Radicali, possibilisti e boulangisti — Longuetisti e Lissagarayani — Broussisti ed Allemanisti — Boulangisti puri e boulangisti senza Boulanger.

Parigi, 4 novembre.

(PEPLOS) — In Italia siete in pieno fermento elettorale; ma anche a Parigi — in un quartiere, almeno, che di Parigi può dirsi il cuore — non si dorme, in materia.

Come sapete, per la recente morte di Joffrin, s'è fatto un posto vuoto nella deputazione di Montmartre, e più precisamente nel quartiere di Clignancourt.

Montmartre è stato sempre l'antesignano, la sentinella avanzatissima di tutte le riforme, di tutti i moti più o meno rivoluzionari che hanno reso famose le agitazioni parigine.

È perciò che la rappresentanza dei quartieri di Montmartre è stata sempre molto ambita e disputatissima.

Essere deputato di Parigi è già un grande titolo di superiorità morale sui colleghi della provincia, è godere i vezzi, i favori speciali di questa grande *cocotte* della Francia.

Ma essere eletto a Montmartre, ottenere i suffragi della *Butte* è più che godere i vezzi ed i favori speciali, è possederne il cuore addirittura.

* *

L'elezione è fissata per domenica, 16 corrente, ed a tutto ieri 21 — dico ventuno — candidati avevano già dichiarato alla *Prefecture de la Seine* di presentarsi alla lotta. Come ricorderete, è questa una misura richiesta dalla illiberalissima legge personale che, in rispetto..... al suffragio universale, il Governo propose e la Camera votò l'anno passato come preventivo ad eventuali multiplicità di candidature Boulangiste.

Siamo a dodici giorni di distanza dallo scrutinio, quindi c'è da aspettarsi che i 21 candidati, col contributo degli eterni ritardatari, completeranno per lo meno la doppia dozzina.

Ho la pazienza di trascrivervene l'elenco, purchè voi abbiate quella di leggerlo:

1. Lavy (socialista broussista) — 2. Paulo (repubblicano) — 3. Richard Fauvel (anarchico) — 4. Klotz (per l'emancipazione della donna) — 5. Jean Pierre (ingegnere costruttore) — 6. Perdreaux (contabile) — 7. Dottor Lunel (socialista revisionista dissidente) — 8. Brunet (socialista progressista) — 9. Jules Roques (socialista rivoluzionario, direttore dell'*Égalité*) — 10. Xavier Cotton (di professione *prete*) — 11. Babonicin (socialista) — 12. Dufresnoy (proprietario) — 13. Herloy (repubblicano liberale consolare) — 14. Bondallle (socialista revisionista) — 15. Dejeante (operaio cappellaio, possibilista allemanista) — 16. Leblanc (repubblicano) — 17. Longuet (socialista radicale caldeggiato da Clémenceau) — 18. Lefevre (repubblicano) — 19. Angelée (operaio tipografo) — 20. Chauvet (da non confondersi col direttore del *Popolo Romano*) — 21. Gaillard (senza opinioni — è il più di spirito).

Inoltre si erano già messi innanzi i nomi di Anatole de La Forge, Goblet, Clement, Rabuel, Guesde, Allemane, ecc., ecc., i quali smentirono la loro candidatura.

* *

Quanto alla posizione numerica dei vari partiti ed alla probabilità di riuscita, è impossibile poter fare pronostici.

È indubitato che ci sarà un secondo turno di scrutinio, essendo, tra tanta fungaia di candidati, inevitabile il ballottaggio.

È possibile, inoltre, che al secondo turno escano fuori — poichè la legge lo permette — altri candidati, sul cui nome meno invise possano riversarsi i voti di parecchi gruppi.

Per ora — lasciando da parte le sfumature di partiti o di gruppi, i cui candidati non raccoglieranno che qualche centinaio od anche solo diecine di voti — vi dirò che tre sono i partiti i quali possono seriamente disputarsi l'onore di mandare alla Camera una loro creatura. Questi tre partiti sono: il *radicale*, il *possibilista* ed il *boulangista*. Ma — notate se non par fatto apposta per rendere più confusa la situazione — tutti e tre questi gruppi sono divisi in due frazioni di cosidetti *puri* e *dissidenti*.

* *

I *radicali*, che spadroneggiarono sempre a Montmartre dal 1871 al 1881, dopo la grande amplesia perdettero il seggio del diciottesimo circondario in favore dei possibilisti, i quali a lor turno — spuntato l'astro boulangista — se lo lasciarono prendere dal generale e da' suoi seguaci.

Già da tempo Clémenceau ed i suoi radicali agognano ardentemente di potersi installare ancora a padroni in Clignancourt.

Battuti sonoramente, in unione coi possibilisti, nella grande giornata del 27 gennaio 1889, in cui il loro *povre Jacques* arrivò appena ai 10,000 voti, mentre Boulanger passò i 16,000, non portarono candidato proprio il 22 settembre stesso anno, ma appoggiarono il possibilista Joffrin che, come ricorderete, ebbe soli 5500 voti mentre Boulanger ne ottenne 8300.

Nelle elezioni municipali del 27 aprile di quest'anno, invece, è un loro candidato, il Rouanet, che riuscì a battere il boulangista Susini.

Ora si erano ingaggiati ardentemente ancora nella lotta, ma fra di loro è nata, proprio di questi giorni una scissione tra i partigiani della candidatura Longuet ed i volenti quella di Lissagaray. Scissione che certo non gioverà alla tanto agognata rivincita.

* *

I possibilisti, colla proclamazione del loro capo Joffrin — nonostante i 2000 voti per cui lo distanzò il generale — si credevano di essere ormai stabilmente ancora insediati sul diciottesimo, ed anch'essi sono ora ridiscesi fidentissimi alla lotta.

Ma il diavolo ha messo la coda anche tra le loro file. Una scissione vivacissima si è pronunciata tra i due capi più autorevoli del possibilismo: Brousse ed Allemane; scissione causata un po' da divergenza sottili di vedute, e un po' da gelosia di persona.

I *broussisti* sono, la più parte, dei già eletti, dei deputati e consiglieri che hanno molto ascendente sulle masse; essi portano per loro candidato il Lavy.

Gli *allemanisti* sono i reietti, i dissidenti di fronte ai broussisti, che sino ad oggi si presero sempre la parte del leone. Essi non sono meno numerosi ed hanno per di più nelle loro mani il giornale più autorevole del possibilismo, il *Parti Ouvrier*.

* *

Restano i *boulangisti*. Il quartiere è stato senza alcun dubbio grandemente casa loro. Ma — *sic transit*..... — col declinare della parabola boulangista le loro file si sono andate assottigliando ed anche scindendo. Proprio così. Anche il partito *revisionista* — il quale, checchè si dica in contrario, è sempre potentissimo, a Montmartre per lo meno — è diviso, come il *possibilista* ed il *radicale*, in due grandi frazioni: quella dei boulangisti *puri*, o personali, e quella dei cosidetti *boulangistes sans Boulanger*. I primi — dopo presa l'imbeccata da Boulanger, in cui riconoscono sempre il loro capo — menano una attivissima campagna astensionista. È stato Rochefort a darne l'intonazione nel suo *Intransigeant*:

« Il nostro deputato — essi dicono — per espressa volontà del suffragio universale, è sempre il generale Boulanger, nonostante l'avvenuta proclamazione di Joffrin.

« Il recarci alle urne sarebbe come un riconoscere validità al voto della Camera, quindi noi dobbiamo astenerci. »

Gli altri, i dissidenti, gli impersonali, che portano sugli scudi il dott. Lunel, dicono:

« Noi caldeggieremmo l'astensione se Boulanger, a cui demmo i nostri voti, fosse nell'impossibilità di rappresentarci; se, cioè, rientrato la dimani della sua splendida elezione e presentatosi all'Alta Corte, lo avessero arrestato, ma siccome *non volle* venire, noi riprendiamo il nostro programma senza di lui. Noi seguiamo l'idea e non la persona. »

E si serreranno compatti attorno al dott. Lunel che, già dissidente nelle passate elezioni municipali, arrivò a togliere a Susini, l'*investito* di Jersey, proprio i 300 o 400 voti che lo fecero restar soccombente di fronte al radicale Rouanet.

PS. — Mentre chiudo questa mia mi si annunzia che un 22° candidato si è inscritto alla prefettura della Senna, il sig. Tortelier.

Altro che due dozzine di qui al 16 se la va di questo passo.....

L'inaugurazione della Galleria Umberto I a Napoli.
Don Pedro del Brasile ed Oscar di Svezia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 8,15 *pom.* — La grande Galleria Umberto I sarà inaugurata posdomani mattina, domenica, alle ore 10,30 ant. Si fanno per quella cerimonia grandi preparativi.

— L'ex-imperatore Don Pedro del Brasile verrà questo inverno a passare quattro settimane a Napoli.

— Il principe Oscar, secondogenito del re di Svezia, giungerà fra noi mercoledì venturo.

Trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Questa Camera ha avviati studi e sta compiendo indagini per vedere se sia opportuna la denuncia del trattato di commercio vigente coll'Austria-Ungheria, il quale, se non disdetto entro il corrente anno, dovrà restar in vigore sino al 31 dicembre 1897.

« Le introduzioni dall'Austria-Ungheria costituirono nel 1889 l'undici per cento della nostra importazione totale, e le esportazioni italiane in detta Monarchia il dieci per cento della esportazione nostra complessiva; onde è evidente l'importanza degli scambi fra l'Italia e i detti paesi.

Gli elementi raccolti già inducono a dubitare che l'Italia abbia ottenuto col trattato del 1887 tutti i benefici che se ne ripromettava, massimamente in riguardo alle nostre esportazioni, che rimasero pressochè stazionarie.

« Tuttavia le questioni che hanno tratto alle nostre convenzioni commerciali sono così ardue e complesse, che mal si potrebbero risolvere senza tener conto dei risultati dell'esperienza e della pratica giornaliera degli affari; epperò, affinchè questa Camera possa farsi un completo e sicuro criterio dell'opportunità di far istanza al Governo nostro per la denuncia del trattato in questione, il sottoscritto prega vivamente tutti i commercianti e gli industriali, i quali abbiano osservazioni a fare in proposito, di inviarle con sollecitudine, o per iscritto, o verbalmente, alla Segreteria camerale.

« *Il vice-presidente*: PIETRO BERTETTI. »

Oehsenbein, il vecchio presidente di Svizzera.

Un telegramma ci ha annunciato che è morto Ochsenbein, primo presidente della Confederazione Elvetica nel 1848.

Ulrico Ochsenbein nacque a Nidau nel cantone di Berna nel 1811. Studiò legge, diventò giornalista, poi entrò come ufficiale nell'artiglieria bernese e divenne capitano dello stato maggiore federale. Radicale convinto, si mise alla testa dei corpi franchi nella lotta religiosa svizzera e diresse la infelice spedizione del 1845 contro Lucerna.

In seguito alla disfatta, fu cancellato dai ruoli, però egli non si diede per vinto. Nel 1846 divenne presidente del Governo cantonale, fu riammesso nell'esercito e diventò colonnello di stato maggiore.

Nella guerra del Sonderbund comandò un corpo di riserva contro Friburgo e Lucerna. Nel 1848 combattè pure l'intervento del Papa, e, in seguito al trionfo definitivo dei radicali, Ochsenbein diventò direttore degli affari militari e presidente della Confederazione.

Pubblicò diversi opuscoli d'indole politico-militare.

La vita che si vive

Due fenomeni..... femminili.

Sono due fenomeni che si paralizzano. Li ho osservati quest'anno più che negli anni passati: l'uno è che tutte le signore — le signore specialmente dai trenta ai quaranta — reduci in città, hanno portato quest'anno dalla campagna quella che si dice una bella ciera, un aspetto di floridezza fisica che consola, un'aria sorridente e lieta che rinfranca lo spirito. Le signore che conosco, interrogate, anzi complimentate per questo buono stato di salute, mi hanno risposto in vari sensi; l'una attribuiva l'effetto a cause morali, l'altra a cause materiali, chi alla buon'aria respirata in montagna, chi alle belle passeggiate, chi ai bagni di mare, e si fu perfino chi attribuì il fatto allo..... buone galline del pollaio.

Ebbene, non tutte le signore per tal modo ringiovanite sono contente di questo buono stato di cose, e si capisce. La donna in generale non è mai contenta delle condizioni presenti, ed ama la varietà — varietà, il tuo nome..... non è maschile! — Quando la donna è magra, mio Dio, vorrebbe avere..... qualche cosa di più; quando è grassa odia le..... curve come — scusate il paragone — i cocchieri delle tranvie, che..... sulle curve non fermano mai; e quando non sono nè grasse nè magre sembra loro di essere troppo..... come le altre. Bisognerebbe inventare qualche macchinetta che ogni [illegible] desse a questa malcontente la magrezza o la grassezza o il..... così desiderato.

Vi sono poi quelle che detestano quella bella ciera sana, quasi bronzina, che rivela le buone condizioni dello stomaco e di altri importanti organi della vita che vivono, e che adoperano ogni sorta di spedienti, o che si coprono con un fitto velo per prendere quella così detta ciera cittadina che è il riflesso del..... mari delle vie, per non parere buone massaie.

Sono debolezze, signore mie, che mi duole sinceramente di aver notato in alcune — non tutte vela! — le quali hanno una falsa o viziata idea di ciò che deve essere, e non di ciò che vorrebbe apparire una donna.

Basta! Per tornare al fenomeno che non si spiega e che non mi preme di spiegare perchè il bene l'accolto da qualsiasi parte non criminosa venga, parliamo dell'altro fenomeno, che neutralizza, secondo taluni, e che per me aggiunge qualche attrattiva al primo. Quasi tutte le signore con la bella ciera hanno portato dalla campagna una quantità più notevole di..... fili argentei. Non uso le parole capelli bianchi..... per non essere troppo crudo con coloro che li subiscono.....

Questo fenomeno aggiunge malumore al malcontento delle..... signore aumentate di circonferenza, perchè dicono che grassezza equivale a decadenza, capelli bianchi equivalgono alla necessità di rassegnarsi e rinunziare ad uno dei più importanti uffici del sesso femminile, quello di piacere. Se costoro hanno torto, le lettrici sanno già, perchè ricordano quanto dissi delle donne..... argentine dai trenta ai quaranta, e sanno cioè che le metto in prima linea per tante belle — lo dico io — ragioni, che manifestai. Quello che mi premerebbe sapere si è la vera causa di questi due fenomeni, e se fra essi vi è o meno rapporto.

Io adunque pregherei tutte le signore che hanno più bella ciera del solito e più del solito hanno veduto spuntare i fili argentei di dirmi a che attribuiscono i due fenomeni. Del risultato di questa inchiesta potrebbe uscirne un'utile norma per la vita che si vive.

* *

Giorni fa, parlando del linguaggio delle sigarette, dissi che sarebbe fra breve comparso anche quello del fiammifero.

Ebbene, esso non si fece aspettare.

Che Babele, Dio mio, mio Dio!

Basta, ve lo do tal quale, signorine, non senza ripetervi che i fiammiferi sono armi da fuoco, che essi, come la famigerata favilla che gran fiamma seconda, possono essere causa di grandi incendi d'anime e di cuori. Attente dunque al fiammifero!

1. — Strofinare il fiammifero sul dosso della scatola e guardarne poi attentamente la fiamma significa: *Sono innamoratissimo di voi*.

2. — Accenderlo in due o tre colpi: *Farò il possibile per vedervi*.

3. — Accenderlo e tenerlo capovolto per facilitare la fiamma: *Siate più accondiscendente ..... o mi brucio le..... dita*.

4. — Accenderlo, guardar la fiamma e spegnerlo con un soffio spingendo il fumo verso la persona amata: *Verrò da voi*.

5. — Accenderlo e far mostra di scottarsi davvero: *Temo gli occhiacci del babbo, della zia, dello zio, del marito*.

6. — Accenderlo con un colpo solo nervosamente facendo saltar via la capocchia: *O vi arrendete o vi pianto*.

7. — Accenderlo e rimetterlo con cura nella scatola: *Sono gelosissimo*; od anche: *Sono..... poverissimo, ma il vecchio Rothschild fece così*.....

8. — Accenderlo e lasciarlo cadere in terra: *Ho perduta ogni speranza*.

9. — Accenderlo lungo i calzoni (Dio! che modo volgare): *Sono stufo di attendere e di menare il cane. Conservatevi bene. Buona notte*.

10. — Accenderne uno, due, tre, quattro: *Ne troverò delle altre*.

Io, per fare la dozzina, aggiungerei questi altri due.

11. — Prendere il fiammifero con precauzione ed accenderlo lentamente: *Penso che se voi vorrete diventerete così*.....

12. — Accendere due fiammiferi in una volta: *Penso che vi saranno fiammiferi e donne, quando io non fumerò nè amerò più*.....

* *

Quando si dice la fortuna!

Nell'anno della grande Esposizione di Londra, il signor Disraeli (poi lord Beaconsfield) ricevette una lettera da una vedova di nome signora Bridges Williams, residente a Torquay, in cui si esprimeva grande ammirazione per lui e gli si chiedevano dei consigli.

Egli non rispose, ed allora essa gli diede un appuntamento presso la fontana della Esposizione.

Egli non vi andò, ed essa scrisse di nuovo, assegnandogli un'altra ora.

Gli amici allora lo consigliarono a recarvisi allo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

I.

« Amburgo, 4 marzo 186....

« *Mio caro signor Raymond*,

« Avrei proprio bisogno di essere rimesso a galla, e al più presto possibile. Mi mandi, senza ritardo, una diecina di mille lire. Se non avessi fondi disponibili al suo studio, ne troverà sempre nei miei boschi di Kerisper. Vi è là una infinità di pini e di quercie che da gran tempo dovrebbero essere tagliati; aspettare ancora sarebbe esporsi a non più ricavarne grande profitto. Il mio vicino Robin mi fece l'anno scorso offerte magnifiche; adesso mi pare che lo abbiamo lasciato abbastanza tirar la lingua; vada a trovarlo ed abbia l'aria di sfiorar la quistione senza mostrare di tenerci molto. Gli porga l'esca; se egli ci morde, tiri forte e conchiuda contratto seduta stante. Mi manderà, come anticipo di fondi, una tratta sulla Casa Wawelberg e C. di Amburgo. La prego ancora: solleciti quanto può. Rimarrò qui un'altra quindicina di giorni; poi partirò per l'Italia. Mi dia sue notizie e notizie dei nostri amici d'Auray; i miei omaggi alla signora Raymond. Il suo Maurizio deve essere un superbo fanciullo; felice lui che ha un padre che gli accumula degli scudi! La Provvidenza fa proprio bene ciò che fa, poichè pare m'abbia destinato al celibato, nonostante, o, per meglio dire in ragione dei miei quarant'anni. Ma chissà che cosa essa mi riserba ancora! Ho già osservato più volte nella mia vita che non m'è mai così vicini ad un avvenimento come quando si crede di esserne molto lontani. Non cerchi di comprendermi; non mi esprimo mai con termini di oracolo; dirò chiaramente le cose come sono.... soltanto, mi rimane un briciolo di filosofia per la mia follia . . . .

« Ritorniamo, per finire, ai miei boschi. Faccia attaccare *Titine*, se *Titine* vive ancora, alla *béruchette* leggendaria, vada a Plessis e faccia in modo che il signor Robin paghi i miei pini e le mie quercie il prezzo che valgono . . . . . .

« Mi mandi la tratta l'aspetto con maggiore impazienza di quella che avrei di rivedere il paese, se non occorresse rivedere il paese per riveder lei, mio buon amico.

« *Suo devotissimo*:

« Marchese CESARE DI CROIXVAILLANT. »

Il signor Raymond, il notaio d'Auray, era seduto allo scrittoio nello studio, un po' oscuro, del pian terreno. Siccome il sole era già caldo in quel bel mattino di marzo e che il vento d'ovest portava alle tenere gemme degli alberi il tiepido soffio del Gulf-Stream, la finestra dello studio era aperta.

La dolce brezzolina sollevava gli angoli delle tende di mussola, ed un raggio di sole attraversava la camera imbiancando il tavolo nero e salendo su per le caselle della scansia, dove, a seconda dei movimenti e dei giuochi delle ombre, illuminava fasci di carte ingiallite. Al difuori la piazza era silenziosa, attraversata da pochi passanti. Il notaio guardava, distratto, davanti a sè, colla lettera fra le dita. Sulla porta dell'*Albergo del Pavillon*, che si trovava di faccia, un commesso viaggiatore parlava animatamente con una servotta che lo ascoltava chinando gli occhi e facendo ogni tanto un piccolo gesto di diniego. Voltandosi ad un tratto bruscamente, ella vide il notaio che la guardava dalla finestra, e, tutta confusa, s'allontanò a passi rapidi lungo la piazza.

— Una bella ragazza, — disse fra sè il notaio.

Poi non ci pensò più, perchè era ammogliato, e padre di famiglia. D'altronde egli amava la moglie e anila invecchia come il notariato. Il signor Raymond ingrassava, e, sebbene non avesse ancora quarant'anni, molti fili bianchi o grigi si frammischiavano ai suoi capelli neri tagliati corti e un po' ricciuti. Aveva la faccia larga e gioconda, il naso lungo, le labbra grosse, gli occhi da buone frutta, e, dietro agli occhiali d'oro, due occhi un po' rossi, è vero, ma buoni, sebbene qualche volta un po' maliziosetti.

Mentre il signor Raymond seguiva collo sguardo la servotta bretona, la cui cappa nera e la cuffia bianca scomparivano, adesso, allo svolto della via che conduceva alla chiesa, per un fenomeno strano, il suo pensiero, tolto agli oggetti esterni, seguiva nondimeno l'ordine ed il corso dei ragionamenti che la lettura della lettera del marchese gli aveva ispirato. Ecco un po' quali erano quei ragionamenti: possiamo svelarli perchè il signor Raymond aveva contratta l'abitudine di parlare, pensando, ad alta voce.

— Hum! hum! « Avrei bisogno di danaro », ne ero sicuro!.. Ancora quella maledetta *roulette*!... basta, poichè dobbiamo aver tutti una passione dominante... io, per esempio, ho la pesca... ed costa meno... « Se non avessi fondi disponibili al suo studio... » Signor marchese, lo sa benissimo che non ne ha più fondi disponibili nel mio studio... Ma ciò la conduce a dirmi che ne possiede nei suoi boschi. Altro affare. Ella ha dei bei pini e delle belle quercie, ne convengo, ma credo che abbiano essi tanta premura di morire? E poi non gliene rimane neppur più di molti! E se lo rispondessi, io: Ho gettato l'esca, ma il pesciolino, il signor Robin, non ha voluto mordervi. Ho avuto un bel tirar forte, non ho tirato nulla. Ah! le quercie ed i pini, i quali non domandano che di vivere, come me, continuerebbero ad invecchiare; sì, ma e dove?... Ho inteso dire che vi sono ad Amburgo ebrei, la cui filantropia consiste a salvare dei marchesi Cesare di Croixvaillant mediante biglietti firmati in ragione del cento per cento. Dunque, signor Raymond, volendo far bene, faresti peggio. Il meglio è nemico del bene. Il marchese di Croixvaillant, quantunque senta ripugnanza per esprimersi in termini d'oracolo, è un grand'uomo... Conclusione: farò attaccare *Titine* alla *béruchette*, andrò a Plessis, vedrò Robin e cercherò di fargli pagare le belle quercie ed i bei pini di Kerisper il prezzo che valgono.

Ciò detto il signor Raymond si alzò, s'aggiustò gli occhiali, chiuse la finestra e uscì. Appena nel corridoio che attraversava la casa si mise a gridare colla sua voce da baritono:

— Pietro, va ad attaccare!

Stava quindi per salire la scala che conduceva al primo piano, ma udì rimanere dei passi sulle lastre del vestibolo e nello stesso tempo una voce infantile che diceva con tuono carezzevole:

— Portami con te, babbo, vuoi?

Era Maurizio, il figlio del notaio, che tornava, col commesso, da una corsa al mulini; Maurizio, gentile e bello coi suoi riccioli biondi che uscivano di sotto al berretto da marinaio e gli cadevano lungo le spalle nascondendo il colletto bianco all'inglese rovesciato sul giacchetto di velluto. La madre fiera della sveltezza e dell'eleganza del suo figliuolo, lo vestiva all'ultima moda.

Il signor Raymond s'era voltato subito, ed un sorriso d'orgoglio e d'amore paterno gl'illuminò il volto. Colle braccia robuste sollevò il garzoncello da terra e serrò contro le sue guancie ruvide per la barba rasa il giorno innanzi la bella testa del fanciullo.

— Starai savio? — gli domandò colla voce ingrossata per la circostanza.

Maurizio, sicuro della sua vittoria, batteva colle manine la faccia del padre.

— Sarò savio, te lo prometto.

Furono interrotti nelle loro carezze. In cima alla scala, curva sulla ringhiera, apparve la figura di una giovane donna i cui capelli biondi, simili a quelli del piccino, rialzati a diadema, le facevano come una aureola attorno al viso.

— Parti? — ella domandò.

— Sì, mia cara; andiamo a Plessis per affari.

— Anche Maurizio?

— Sì, sì, mamma — fece il piccino raddoppiando le istanze.

La giovane signora sorrise mandando un bacio a quei due esseri che ella confondeva nello stesso affetto, poi aggiunse:

— Debbo aspettarvi a colazione?

— Sì, fino a mezzogiorno. Avremo un bell'appetito.

— Arrivederci!

— Arrivederci!

La porta dell'appartamento si richiuse; nel cortile s'udirono i ferri di *Titine* picchiare il lastrico; il portone s'aprì e un momento dopo la *béruchette*, al passo cadenzato di *Titine*, correva sulla strada di Lorient. Il cielo, d'un bel celeste chiaro, era seminato di nuvolette leggerissime, simili a bambagia. Nella sonorità dell'aria, s'udiva, dall'altra parte dello stagno, il suono delle campane di Cruc'h e, ad intervalli, il muggito delle vacche che le *biguiaresses*, vestite del costume classico — gonna celeste rialzata fino al disopra del piede calzato da grossi zoccoli, giacchetto rosso e fazzoletto annodato in punta — spingevano colla punta dei bastoni gettando gridi di voci chiare, somiglianti al grido acuto dell'allodola. Si saliva la collina. Un po' al disopra del ponte in pietra la grande ruota del mulino girava vomitando dagli enormi denti fiotti di schiuma. Un acre odore di sale marino veniva dallo stagno, tutto nero in certi punti dove mostrava le sue grosse pietre nelle ore di marea bassa. Di faccia si stendeva la campagna bretona colle casette disperse qua e là, colle lande verdi, coi campi chiusi da mura costrutte con pietre grigie e rotonde, costeggianti sentieri ombrosi, dove fischiavano i merli.

A sinistra, al di là della linea scintillante dello stagno, nel quale scivolavano barche dalle vele rosa, là dove in un tempo il ponte di Cesare univa le due coste, la punta di Kerisper s'allunga in promontorio. Gli alti tetti del castello si scorgevano di lontano attraverso ai pini e alle quercie secolari, che il signor Raymond, alegando il cavallo, guardava intenerito come se avesse detto addio a quegli amici della sua infanzia e della sua gioventù. Si ricordava di averli visti sempre così belli e maestosi, di aver passeggiato sovente sotto la loro ombra, e gli piangeva il cuore pensando che andava a firmare la loro sentenza di morte. Adesso non aveva più bisogno di frustare *Titine*: scendevano la collina. Davanti a lui, in fondo alla strada, sprofondato fra due colline boscose, si scorgeva l'antico castello di Plessis, col suo portone a ogiva, le sue due torri rotonde e sopra al portone la sua bella finestra Rinascenza.

(*Continua*).

* *

A proposito della venuta di Caprivi in Italia, un poeta nardo si è ispirato al grande avvenimento e, grattata la Musa, ha dato questo prodotto:

Di questa patria
Noi siam figli
Eppur conigli
Dicon che siamo,
Ma se una guerra
Dovremo fare
Noi sull'altare
Sapremo star.
Tirando fuoco
Sovra gli estranei
Con rombi immani
Farem furor.
Fuoco, fratelli,
La mano al pugno
Noi su quel grugno
Gridiam di già.
E il grido è questo
Ch'ognuno avvivi
Viva Caprivi
E Crispi pur.

* *

La penultima. Storica. Un Tapinetti di questo mondo viaggia sul treno tranviario Torino-Gassino-Brusasco; una signora lo interroga:

— Dica, signor Tapinetti, quanto si paga da Lavriano a Torino?

— Non lo so.

— Ma non va a Lavriano adesso?

— Sissignora.

— Allora mi dica quanto ha pagato da Torino a Lavriano.

— Trenta soldi, uno e cinquanta, signora!

* *

L'ultima.

In trattoria.

— È vero che il coccodrillo piange dopo aver mangiato?

— Certo, quando gli portano il conto.

Io per tutti.

La vittoria dei democratici nelle elezioni politiche agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Nelle elezioni i democratici guadagnano 85 seggi al Congresso, ossia hanno una maggioranza di 74 voti su 325. Il successo dei democratici è dovuto all'alleanza dei fittavoli minacciati negli interessi agricoli dalla politica economica dei repubblicani.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Mac-Kinley ammette egli stesso di essere stato sconfitto nelle elezioni da una maggioranza di trecento voti.

Segnaliamo questo telegramma all'attenzione dei lettori, poichè esso è di notevole importanza non soltanto nell'ordine politico della grande Repubblica americana, ma altresì nel campo economico. Questo telegramma viene ancora a confermare quanto già abbiamo detto nel nostro articolo *Il «bill» Mac-Kinley e i partiti agli Stati Uniti.* Con la vittoria dei democratici ha trionfato il principio del libero scambio. Nel 1888 i *politicians* repubblicani avevano fatto lega per poter arrivare al potere coi grandi industriali. Questi avevano fornito le somme per le elezioni, e quelli avevano promesso che, arrivati, avrebbero fatto una legge protettiva delle industrie.

Grazie al Mac-Kinley *bill*, i *politicians* repubblicani hanno soddisfatto ai loro impegni e restituito con interessi colossali le somme anticipate. Senonchè essi hanno fatto il conto senza il corpo elettorale, il quale si è rivoltato, come aveva preveduto Grover Cleveland, a codesta politica doganale protezionista, e ha mandato al Congresso una maggioranza democratica.

A questo proposito scrive il prof. Schönbach di Gratz nella *Gazzetta Universale* di Monaco:

« Tutto ciò conduce a ritenere che il Mac-Kinley *bill* non può pronosticarsi una lunga vita: egli è difficile che esso rimanga in vigore al di là del 1892.

« *Una cosa sola potrebbe decidere gli americani a tener fermo nella loro nuova politica doganale: cioè una vasta rappresaglia per parte degli Stati d'Europa, una guerra di tariffe diretta contro l'Unione.* Ciò offenderebbe al massimo grado la suscettibilità di tutto il popolo americano, il quale sopporterebbe le peggiori conseguenze dei dazi proibitivi piuttosto che cedere alla pressione dell'Europa. Più d'una volta l'offesa recata al sentimento nazionale negli Stati Uniti ha prodotto cambiamenti repentini e radicali nella situazione politica. Possano gli uomini che dirigono le finanze delle Potenze europee prendere ammaestramento dalla Storia. Si lasci pure l'Unione friggere tranquillamente nel grasso del Mac-Kinley *bill*: essa non tarderà molto a divenire arrendevole. »

NOTIZIE ITALIANE

CASERTA. — Un tenente avvelenato. — Il tenente Gaetano De Bellis, del 10° reggimento artiglieria, che si trovava ammalato, rimase vittima di avvelenamento, essendo stata erroneamente dosata una ricetta che conteneva mercurio.

È stata iniziata immediatamente una inchiesta per stabilire a chi appartenga la responsabilità di così fatale errore; se al medico che ha scritta la ricetta, o al farmacista che l'ha eseguita.

GENOVA. — (Nostra lett., 6 novembre). — (Esso) — **La vittima del disastro di Novara.** — La famiglia Canessa rimase tanto abbattuta dalla perdita dell'amatissimo figlio, avvenuta nello scontro ferroviario di Novara, che finora l'Amministrazione ferroviaria, che tentò trattative presso di essa per stabilire l'indennità che le compete, non riuscì ad ottenere un'abboccamento con qualcuno dei membri. Un alto funzionario della Direzione generale recossi già due volte a Genova, ma invano.

— **Nuovo orario sulle ferrovie.** — Posso darvi qualche informazione su questo nuovo orario, che però fino a dicembre non sarà attuato. L'innovazione più importante sarà quella per cui da Milano e da Torino i treni diretti saranno perfettamente distinti l'uno dall'altro durante tutto il percorso. Quello di Milano impiegherà 12 ore e mezzo, quello di Torino 13 ore e mezzo. Chi avvantaggerà sarà Genova, che avrà maggiori fermate di diretti provenienti da Roma, da Milano e da Torino.

Il treno di lusso da Parigi a Roma viaggerà una [illegible]

e favorire l'industria e [illegible] sizione-Fiera, e ad affermare l'istituzione nazionale del Tiro a segno colla gara appositamente indetta.

MILANO. — Sei morti per suicidio in un sol giorno. — Ci scrive il nostro corrispondente (*a. b*) in data 5 novembre:

« Nella giornata di ieri hanno cessato di vivere per violenza propria sei persone. La prima è il capitano medico Guastoni, con un colpo di rivoltella. La seconda una donna di [illegible] anni, Sitolli Giovanna, gettandosi dal 5° piano. La terza Vigano Giuseppe, maggiordomo della marchesa Soncino Stampa, bevendo dell'acido solforico. La quarta, il sergente di fanteria Boeri Giuseppe, con una fucilata al cuore. La quinta, il calzolaio Del Grosso Mauro, con una miscela di minio. La sesta, uno sconosciuto che si gettò sotto la tranvia. Mi pare che basti. »

ALESSANDRIA. — Scontro di treni. — (*Nostro telegr. 7, ore 2,30 pom.*) — Stamane il treno merci partito da Alessandria per Vercelli, entrando nella stazione di Valenza, urtò i vagoni che facevano manovra. Rimase morto nello scontro il capo-conduttore del treno, essendosi rovesciato addosso un vagone di carbon fossile. La linea rimase per più ore impedita.

SANT'AMBROGIO — (Nostra lett., 7 novembre) — **Nozze.** — Vi scrivo di un geniale argomento: nozze, il più geniale ch'io mi conosca quando lo avviva lo spirito d'amore. Ieri, in questo ameno paesello, situato ai piedi della Sacra di San Michele, veniva celebrato il matrimonio fra il signor Alfredo Domattels e la gentile signorina Adelaide Giacosa, figlia al signor Giacosa, il noto proprietario dell'albergo omonimo, che nella bella stagione forma il gradito rifugio di numerosi ospiti villeggianti. Le feste nuziali, nelle loro forme, si rassomigliano, e però si risparmio la descrizione delle cerimonie civile e religiosa.

Dopo le cerimonie il signor Giacosa volle cortesemente convitare nel suo albergo tutti gli amici e invitati, i quali fecero bella corona alla coppia avventurata. Durante il banchetto parlò con brio e destando la più schietta ilarità il signor Notari, il cui ingegno festivo ha sempre nuove trovate.

Il sig. Notari recitò inoltre alcuni versi in dialetto piemontese, che riscossero gli applausi dell'uditorio. Il fratello della sposa dedicò agli sposi un bellissimo sonetto e altri versi d'occasione si lessero d'incarico del sig. Santi. Applausi a tutti. Il geniale convegno si protrasse poi, in lieti giuochi e conversari, fino a tarda ora di notte. Gli invitati riportarono di codesta festa nuziale la più gradita impressione.

ASTI. — (Nostre lettere, 8 novembre). — **Una conferenza dell'onorevole Villa.** — Domani, 9 corrente, nel civico palazzo gentilmente concesso, alle ore due pomeridiane, l'onor. Villa, ufficiato dalla presidenza della Società di mutuo soccorso Fratellanza militari in congedo, terrà una conferenza sul vantaggio morale e materiale che ha questo Sodalizio nell'acquistare la personalità giuridica e di accordare un'amnistia ai soci morosi.

Dopo verrà presentato al Villa dall'accennata Società, di cui egli è presidente onorario, il diploma di alta benemerenza. Ed alle 5 pom. verrà dato dal vice-presidente sig. Vittorio Artom un banchetto all'*Albergo Reale*, al quale venne pure invitato il sindaco.

— **Esposizione e fiera di vini.** — Asti è animata dai migliori intendimenti per l'esito felice di questa Mostra viticola, che avrà luogo nel maggio prossimo. Il Comitato lavora di lena, la sottoscrizione apertasi al riguardo dà i più splendidi risultati. Esercenti, negozianti e mercanti tengono adunanze per dare ad essa il maggior contributo; Municipio e Provincia accordano sussidi; insomma tutto cammina bene e fa presagire il più splendido risultato.

Ne è presidente onorario l'on. Villa, presidente effettivo il munificente cav. Leonetto Ottolenghi.

Sotto tali auspicii è impossibile non approdare a buon porto.

ARTI E SCIENZE

La canalizzazione distinta a circolazione continua

Conferenza dell'ing. Bentivegna.

Ieri, nel salone centrale dell'Esposizione d'Architettura, ebbe luogo una importante conferenza dell'ingegnere Bentivegna di Roma, sulla canalizzazione distinta a circolazione continua.

Assisteva un pubblico scelto e numeroso, varii consiglieri comunali, fra i quali Pacchiotti, Berruti, Tacconis, Malvano, Perroncito, Della Vedova, ecc., molti professori, Pagliani, Bizzozero, Foa, Maggiora, ecc., e diversi medici ed ingegneri della nostra città. L'argomento di tanta importanza per la città nostra aveva chiamato a sentire l'egregio ingegnere questo pubblico sceltissimo, e vuole che noi ci diffondiamo un po' dettagliatamente.

L'oratore, dopo un breve esordio sull'importanza dell'igiene, che non è più una scienza che fa parte della medicina, ma che ha ora una figura scientifica a sè nelle scienze sociali, viene direttamente a parlare del risanamento delle città, ponendo i principii igienici e tecnici su cui esso si fonda e che possono tutti riassumersi nella formola della circolazione continua, evacuare, cioè, i rifiuti umani appena prodotti, facendoli pervenire in una rete di canali, dove una corrente liquida, rapida ed efficace, li trasporti al di fuori dell'ambiente in contatto con l'uomo, lontano dai luoghi abitati, in campagna, dove, per mezzo della filtrazione in campi d'irrigazioni, son ceduti al terreno con utilità agricola e però economica.

Dimostra quindi perchè tale principio possa essere completamente soddisfatto sia necessario che le acque di pioggia e stradali vengano escluse dalla fognatura. Di fatti, così non essendo, per la eccessiva grandezza dei canali, che devono essere costruiti in base a bisogni di portata massimi affatto eccezionali, non si potrà mai ottenere che essi siano automaticamente espurgabili, così come mostra evidentemente la esperienza parigina; nè il ripiego di fare scorrere direttamente ai fiumi le acque delle pioggie eccezionali, praticato nelle fognature di Londra e tedesche, toglie del tutto l'inconveniente, come è dimostrato dall'esperienza di Londra stessa e di Berlino.

Dimostra il conferenziere come neanche il rimedio delle cacciate d'acqua di espurgo, qualunque sia la quantità d'acqua di lavaggio disponibile, riesce efficace a ristabilire nei canali l'efflusso rapido e non interrotto, perchè queste in un condotto a larga sezione, dopo il primo periodo della scarica, perdono la loro potenza di trasporto e non rimuovono, ma girano e sormontano i depositi, i quali perciò arrestano le sostanze organiche di rifiuto, che, invece di venire così rapidamente allontanate, ristagnano nelle fogne o vi fermentano e vi si putrefanno.

Neanche l'altra condizione necessaria al buon funzionamento igienico di una fognatura circolante, dell'isolamento cioè dell'ambiente interno dei canali dall'atmosfera esterna riesce possibile di soddisfare, qualora si permette l'immissione delle acque stradali nelle fogne.

Dimostra il conferenziere come nei canali a grandi sezioni l'aria interna, comunicando mediante le boc[illegible] [illegible] grezza dei condotti, e servono anche allo smaltimento delle acque stradali.

Osserva come le canalizzazioni distinte possono anche servire alla fognatura di città poco provviste di acqua di servizio, sostituendosi allora alla circolazione continua e all'espurgo automatico, la circolazione discontinua e l'espurgo con cacciate d'acqua; cita l'esempio della canalizzazione che si sta eseguendo, con questi criteri, a Massa secondo un progetto felicissimo studiato dall'Ufficio tecnico della Direzione di sanità pubblica al Ministero dell'interno.

Passa, infine, all'esposizione dei metodi da adoperare per l'evacuazione delle acque meteoriche e stradali; nei piccoli centri, nelle cittadine di montagna a forti pendenze ciò può farsi facilmente per mezzo dello scolo superficiale nelle canette delle vie e mediante il disperdimento al mare o ai corsi d'acqua naturali. Nelle grandi città può adoperarsi lo scolo sotterraneo in acquedotti speciali, i quali, però, non convogliando acque molto sporche — perchè da essi devono essere sempre esclusi i residui solidi delle vie e le spazzature — non è necessario siano costruiti con tutto quel rigore tecnico indispensabile alle condotture delle materie fecali, nè che siano dotati di tutte quelle opere di risanamento destinate ad ottenere la circolazione continua, del resto impossibile in essi, e i depositi che si potranno formare saranno quasi esclusivamente di sabbia [illegible] trasportata dalle acque delle forti piogge.

In molte città, perciò, si può benissimo servirsi, per l'evacuazione delle acque pluviali, dei condotti già esistenti, rimaneggiandone, s'intende, la rete e restaurandone i canali; ma anche nei tratti dove dove venirsi a una nuova costruzione la spesa non è molto forte, perchè i canali bianchi non dovendo raccogliere i rifiuti delle case non è necessario siano molto profondi, e potendo essi sboccare nei fiumi per la via più breve, si può fare a meno dei lunghi e immensi collettori intercettatori che servono a concentrare in un solo punto di smaltimento il liquame cloacale.

Gli è perciò che il sistema distinto è finanziariamente più vantaggioso del sistema misto; una prova di questo fatto si ha studiando le relazioni finali del costo delle diverse fognature eseguite in Europa ed in America; e qui il conferenziere legge diversi dati, dai quali si rileva il prezzo unitario al metro corrente di parecchie canalizzazioni; a Parigi, per esempio, il collettore generale è costato L. 1000 al metro; a Berlino la spesa totale della fognatura sin ora eseguita è di circa 80,000,000 di lire, e a Monaco, una città di 260,000 abitanti, che versa le acque di rifiuto nel fiume perchè non sono ammesse nei canali le materie fecali, pure il costo di questi, sino al 1888, era stato di circa 7,000,000 di lire.

Spese, come si vede, molto forti, rispondenti a medie di più di L. 125 al metro corrente, mentre per le canalizzazioni distinte eseguite in Inghilterra e in America il costo medio di esecuzione non ha mai sorpassato le L. 30 al metro corrente.

Dimostrata la sicurezza e l'economia del sistema, il conferenziere esamina brevemente per conchiudere le obbiezioni igieniche che si fanno ad esso.

Combatte l'argomento dei risultati sanitari prodotti dal *tout à l'égout*, comprovabili mediante le statistiche della mortalità, l'abbassamento di questa non essendo soltanto dovuto al *tout à l'égout* ma a diversi miglioramenti igienici introdotti nella città risanata, contemporaneamente a questo: prova ciò citando le statistiche di Francoforte e di Monaco, la quale ultima città, benchè non abbia il *tout à l'égout* ma mantenga i *pozzi neri impermeabili*, pure è riuscita ad abbassare enormemente la mortalità per tifoide che vi era elevatissima.

Del resto le condizioni sanitarie della città dove è stato applicato il sistema della canalizzazione distinta sono eccellenti, migliori di ogni altro luogo.

In secondo luogo risponde all'obbiezione che la fognatura distinta si fondi sopra un principio igienico erroneo, quello cioè dell'innocuità, o, per lo meno, della minore pericolosità delle acque pluviali di scolo. Dimostra come questo principio igienico è vero, fondandosi sulla teoria parassitaria etiologica moderna, la quale fa vedere come il pericolo della comunicazione delle malattie infettive risieda nelle deiezioni degli ammalati e in tutte le sostanze che da esso possono pervenire; quindi è dalle acque che sono in diretto rapporto con l'ammalato e che contengono le sue deiezioni, che bisogna principalmente difendersi.

Tanto vero che le immondezze stradali non sono ritenute perniciose o infettive, così che il Congresso internazionale d'igiene di Parigi dichiarò innocui, da questo punto di vista, i depositi di *gadoue*. Ora come si può sostenere, quindi, che le acque che lambiscono e trasportano in poca quantità tali sostanze acquistino proprietà infettanti che esse non hanno?

Il conferenziere conchiude constatando i progressi della canalizzazione distinta: cita le applicazioni di America e d'Inghilterra, alcune d'Italia, dove a Napoli più di tre quarti dell'intera fognatura che si sta costruendo è a sistema separatore con doppia rete di canali; a Monreale, una città di più di 20,000 abitanti, questo è in funzione da molti anni, ed ha raggiunto risultati igienici ed economici felicissimi; a Palermo, dove tutta la rete di canali nel progetto che si sta eseguendo è doppia; a Catania, dove è in progetto il sistema tubolare; ecc.

Si augura che questo movimento non si arresti, e che noi, arrivati così tardi in questo studio, possiamo almeno usufruire dell'unico vantaggio che tale ritardo può dare: usufruire cioè dell'esperienza altrui per l'utile igienico ed economico del nostro Paese.

Questa conferenza, pronunciata con parola convinta, sempre interessante, dall'egregio ingegnere, venne salutata da un applauso vivissimo.

Dal lato nostro, come cittadini di Torino che sta per risolvere il tema così importante della fognatura, mandiamo al simpatico ingegnere i nostri ringraziamenti.

Teatro Gerbino. — Anche iersera, come sempre, un pubblico sceltissimo si affollava al teatro Gerbino, dove la Compagnia della città di Roma rappresentava la *Cavalleria Rusticana* di Verga e la *Pamela nubile* di babbo Goldoni.

Il pensiero di rappresentare in una sera questi due lavori di indole e di età cotanto diverse, dramma modernissimo verista l'uno, commedia l'altra, nelle cui scene si respira una boccata d'aria pura sanissima, prova l'eclettismo degli artisti, che è uno dei principali meriti di chi presiede alla scelta dei lavori da rappresentarsi.

E l'eclettismo risultante da questa specie di connubio trova il suo riscontro nel temperamento artistico eccezionalmente versatile dei bravissimi attori, e segnatamente della signora Duse e del cav. Andò.

Nella *Cavalleria Rusticana* il potente lavoro pai-

[illegible]

Insomma fu quella di ieri una delle più liete serate della stagione.

Teatro Carignano. — Questa sera, giusta quanto fu annunziato, andrà in scena al Carignano *La Favorita*, protagonista la valentissima signora Giulia Novelli. Vi prendono parte altresì il baritono già tanto applaudito sulle stesse scene Salvatore Sparapani, il basso Cromberg ed il tenore Garone.

Spettacoli diurni al salone Caffè Romano. — Domani, domenica, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. verrà replicato a richiesta del pubblico lo spettacolo di varietà che piacque tanto domenica scorsa.

Per questa rappresentazione diurna le consumazioni sono aumentate di soli 10 centesimi.

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra lirico-drammatica Ristori ha luogo il 20° trattenimento con un esteso programma di musica e di recitazione e con la rappresentazione delle scene popolari: *La medicina di una ragazza ammalata.*

Una serata al Circolo Impiegati ferroviari. — Questa sera, alle 8 1/2, al Circolo Impiegati ferroviari, nella Galleria Nazionale, ha luogo un trattenimento musicale di beneficenza, con un programma assai attraente. Si eseguiranno pezzi di musica scelti di Metra, Wagner, Mariani, Ponchielli, Hermann, Beethowen, Silvestri, Gounod e Buzzini. Vi prendono parte distinti artisti e dilettanti come il cav. P. Bertuzzi, le signorine Ravalli, il professore De Paoli, il prof. Michienzi con i suoi allievi mandolinisti, ed il signor Trotter.

Conferenza all'Esposizione d'Architettura. — Oggi, 8 corrente, alle ore 3 pom., nel salone di questo palazzo, l'ingegnere Amerigo Raddi terrà una conferenza dal titolo: « Quali norme a seguirsi nei progetti dei nuovi piani regolatori edilizi ed ampliamenti. »

Scuole tecniche di San Carlo. — Stasera, alle 9, l'egregio avv. cav. Ippolito Ferrari darà principio al suo corso di lezioni di economia politica.

Possono intervenire, oltre agli allievi delle scuole ed ai soci, anche le persone che siano presentate da un socio, o che ne facciano domanda alla segreteria, sede delle scuole, via della Zecca, vicolo Benevello.

CRO[illegible]A

La carità del sab[illegible] [illegible] Anche stavolta l'appello fatto alla carità cit[illegible] ottenne l'effetto desiderato. Mercè le oblazioni [illegible] ute in settimana noi potemmo soccorrere una [illegible] famiglie che si trovavano in condizioni veramente disperate, ed altre ne soccorreremo se non ci verrà meno il benevolo appoggio dei lettori. In un mese e mezzo, col denaro che ci fu spedito, abbiamo beneficato circa trenta famiglie povere. Ciò prova che l'istituzione ha il suo lato buono e prova altresì che dal canto nostro nulla trascuriamo per renderla efficace. Ma la miseria in questa stagione batte più forte all'uscio del povero, e noi faremo in modo di raddoppiare, se è possibile, la modesta opera nostra, recando soccorsi là dove più urge il bisogno.

In questa settimana mandarono oblazioni:

Un gentile e benefico signore, che vuol mantenere l'incognito, cento buoni di minestra delle cucine popolari, L. 10 — B. C., per la madre di due bambini, lire 5; per lo scultore, lire 5; per la povera vecchia, lire 5; per l'uomo inabile al lavoro, lire 5; per la disgraziata famiglia, già in condizioni agiate, lire 5. Totale lire 25 — A. E., per la famiglia di via Pescatori e per la famiglia decaduta, lire 10 — B. Rina, per onorare i suoi cari morti, lire 5 — A. B. O., per onorare la memoria di un caro defunto, lire 5 — *Un fiöl d'Gianduja* da Soriate (Bergamo), lire 5.

Ringraziamo di cuore i pietosi oblatori; ed intanto raccomandiamo vivamente quest'altra lista di derelitti:

Una signora di civile condizione, già imparentata a distinte famiglie della nostra città, non ha più nessuno che la soccorra. È vedova e senza mezzi. L'unico figlio, pel quale aveva sacrificato ogni sostanza onde studiasse, e sperandone conforto poi, fuggì in America.

— Una povera donna di anni 58, impotente al lavoro per una malattia alle mani che le consumò le prime falangi delle dita. L'infelice versa nell'assoluta miseria.

— Un ex-ufficiale il quale ha la moglie sempre inferma, ed egli stesso, per una malattia d'occhi, è obbligato all'inerzia.

— Due povere vecchie, una d'anni 79, l'altra di anni 75, già in condizioni agiate, si trovano ora, per una serie di sventure, prive affatto di mezzi e per di più malaticcie. Le due sventurate sono sorelle ed abitano in una misera soffitta.

A chiunque lo desideri, uno speciale incaricato nostro dà ragguagli e delle persone beneficate e del modo con cui furono beneficate.

Veloce-Club Torinese. — Domani avranno luogo alle ore 2 pom., nel solito locale al Corso Dante, le corse autunnali di velocipedi, le quali formano la unica riunione sportiva durante le attuali Esposizioni torinesi. Sebbene alle corse concorrano soli velocipedisti italiani, non si può disconoscere alle stesse la importanza che hanno sia pel numero e valentia degli iscritti, sia per l'entità dei premi in denaro assegnati. Notiamo inoltre con piacere diverse iscrizioni di soci del V.-C. Torinese, il che dimostra un notevole risveglio.

A coronare la riunione, molto probabilmente il signor Kaufmann, il distinto e straordinario velocipedista che agisce al *Caffè Romano*, darà, dopo le corse, un saggio dei suoi esercizi, i quali, fatti in una area estesa, saranno di certo superiori all'aspettativa. Insomma, tutto dà a sperare splendida la riuscita del trattenimento, non mancandovi nemmeno il solito totalizzatore.

Un'adunanza per l'industria nazionale. — Domani, domenica, alle 2 1/2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo un'adunanza della Lega fra agricoltori, industriali ed operai, testè costituitasi per la protezione della produzione nazionale.

Reduci Crimea bassa forza. — Il Comitato rammenta a tutti i reduci bassa forza che intendono fare adesione e firmare la petizione già da molti approvata, di trovarsi alla riunione definitiva che avrà luogo domani, 9 corr., alle ore 2 pom., via Cavour, nella sala dell'Unione Artisti Industriali gratuitamente concessa, e quelli che trovansi fuori Torino o per motivi loro non potessero intervenire all'adunanza, potranno fare pure adesione mediante lettera indirizzata a Panico Giovanni, via Santa Teresa, N. 10, Torino; colle seguenti indicazioni:

1° Reggimento a cui si apparteneva in Crimea.
2° Campagne di guerra, ferite ed azioni di merito.
3° Domicilio attuale.

[illegible]

opera. — *Pietro Micca*, ballo.
GERBINO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *La gerla di papà Martin*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Tor'nese*) — *L' curios e la gelosa*, comm. — *I cassiè*, barcarola — *Cavalleria paisana*, dramma — *Con le fomne 'l guadagni ...*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *Le vergini*, commedia. — *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *La virgent*, comm. — *L'isola dei Serpenti*, ballo. Tutti i giovedì e le feste alle ore 3 recita diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi duettisti francesi Pascal e col celebre velocipedista Kaufmann.
ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.
Sabato 8 — 312° giorno dell'anno — Sole nasce 7,09, tr. 4,56 — *San Severo martire.*
Domenica 9 — 313° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 4,55 — *San Teodoro martire.*

Osservatorio di Torino. — 7 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +8,4 massima +8,6
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dell'8 + 3,7

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Calzato Bonvenuto curatore definitivo confermato geom. Felice Feria.

Alessandria. — Fallimento Nigra Giuseppe delegazione di sorveglianza signori Francesco Gatti, Ditta Garzotti e C. e Andrea Bonardi; curatore confermato rag. Ernesto Marchese.

Biella. — Fallimento Rivolta Giovanni adunanza concordato 10 corr.; offerta 5 0/0. — Fallimento Ficchetto-Cassinaccio fratelli; adunanza concordato rinviata 5 dicembre; offerta 15 0/0.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento Mazzola Giovanni, lattoniere, a Fossano; giudice delegato avv. G. Moriondo; curatore avv. Della Torre; prima adunanza creditori 10 corr.; termine presentazione titoli credito 20 corr.; verifica crediti 5 dicembre. — Fallimento Cavallera Bartolomeo curatore definitivo confermato avv. Federico Bertrand.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento Ditta Trombetta e Manzoli rappresentata dalli Trombetta Emilio e Manzoli Vittorio, commercianti in filati, ad Intra; Giudice delegato avv. *Francesco Berruti*; curatore rag. Cesare Boccardi; prima adunanza creditori 17 corr., 11 ant.; termine presentazione titoli credito 6 dicembre; verifica crediti 15 dicembre.

Voghera. — Fallimento Baratta Francesco omologato concordato conchiuso 20 0/0.

			Londra, 7 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	94	1/8	Egiziane 1883	[illegible]
Rendita Italiana	92	3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Argento fino	47	—		
Spagnuolo	76	1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	18	1/8		
Berlino, 7.			Cons. Pruss. 4 0/0	106 80
Mobiliare	167 00		Id. 3 1/2 0/0	— —
Austriache	107 10		Turco [illegible]	18 40
Lombarde	54 20		Prest. Orient. Russo	77 80
Cambio su Londra	20 18		Italia	210 00
Rendita Italiana	92 70		Mediterraneo	11[illegible] —
Id. f.m.	92 40		Meridionali	— —
Borsa di Genova	7 Nov.		Az. Ferr. Mediterr.	572 —
Rend. Ital. cont.	94 80		Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 50		Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1700 —		Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	650 —		Nav. Gen. Italiana	278 —
» Ferr. Merid.	708 —		Raffin. Lig. L.	330 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		Società Veneta	— —

FOSSANO, 5 novembre. — Frumento L. 17 90 — Segale 12 20 — Meliga 9 54 — Miglio 18 56 — Formentone 8 09 — Fave 13 07 — Avena 9 13 — Fagiuoli 14 78 — Riso 28 90 — Patate 0 70 — Fieno 0 45 — Paglia 0 35 — Canapa 7 05 — Castagne fresche 1 50 — Id. secche 0 00 — Vitelli 3 10 — Uova alla dozzina 0 90 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. [illegible] — Bianco 36 — Comune 30 — Bruno [illegible] — Paste di Genova 65 — di semola 52 — di mezza semola 43 — ordinaria [illegible] — Carne di vitello L. 1 41 il chil. — di bue 1 00.

CHIERI, 4 novembre. — Frumento L. 16 92 — Segale 11 63 — Meliga 11 50 — Miglio 0 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 5 60 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 40 — Id. 2. q. da 0 25 a 0 85.

[illegible] 7 Nov.
Organzino . . . . colli 10 — K. 953 81
Greggia . . . . colli 5 — K. 459 92
Totale colli 15 — K. 1413 23
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 78 — K. 8134 71
Il Direttore [illegible] A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.